

LA VOCE ONSERNONESE

**BIMESTRALE
IN ABBONAMENTO**

Redazione e
amministrazione:
La Voce Onsernone
cas. post. 6601 Locarno

Editore:
Pro Onsernone
6611 Russo

Stampa:
Tipografia Poncioni SA
6616 Losone

ANNO XV
No. 91
DICEMBRE 1986

6

Abbonamento annuo
minimo Fr. 15.—
Estero Fr. 30.—

c.c.p. La Voce Onsernone
Russo 66-2381-1

Agricoltura in Onsernone?

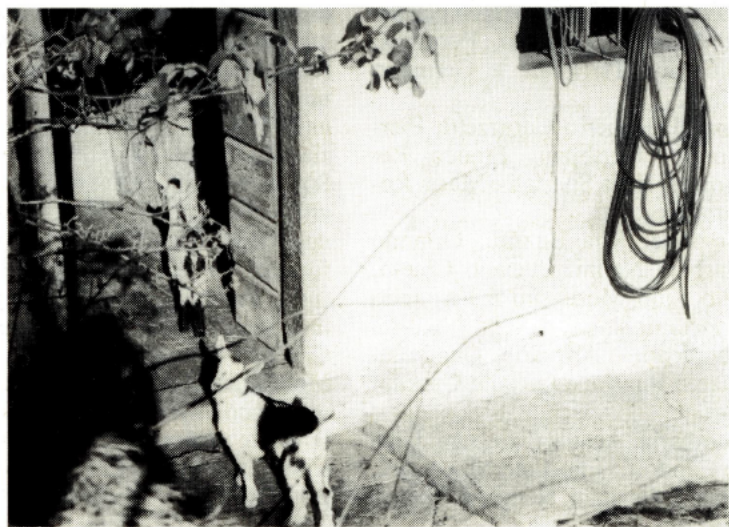
Le pagine centrali di questo numero della Voce sono dedicate allo sfruttamento agricolo del suolo in Onsernone. L'idea di questo articolo è nata in seguito alla lettura del rapporto intitolato «Il reddito dei contadini di montagna» elaborato su incarico del Gruppo svizzero per la popolazione di montagna (SAB) di cui presentiamo un sunto. Ci è sembrato infatti interessante verificare valutazioni e proposte di questo studio attraverso la nostra realtà. L'agricoltura (se nel nostro caso è lecito usare tale denominazione) in Onsernone non è mai stata fonte di ricchezza. A malapena — e non sempre — essa ha permesso di sopravvivere. Bisogna per questo abbandonarla completamente? Cosa si può salvare? Cosa è realistico tentare? Sarà compito del Piano regolatore intercomunale cercare di dare una risposta a questi e altri interrogativi riguardanti l'uso agricolo del suolo. Da parte nostra ci siamo proposti di raccogliere tutti i dati statistici disponibili e di far raccontare dalla viva voce degli interessati cosa vuol dire «fare il contadino» oggi, in Onsernone. Sarebbe stata nostra intenzione scattare un'istantanea della situazione attuale che potesse servire da punto di partenza per future proposte. Sarebbe stata, abbiamo detto, perché la nostra ricerca è stata bloccata da inghippi burocratici almeno apparentemente insormontabili. Buona parte dei dati è infatti concentrata a Bellinzona, nel cervellone elettronico di palazzo da dove, per il momento, non escono. E così non ci è permesso sapere, per esempio, che importanza hanno i sussidi agricoli nella formazione del reddito globale dell'Onsernone. Per forza maggiore ci siamo limitati ai dati reperibili presso le cancellerie comunali e a quelli pubblicati sull'ultimo annuario statistico. Più fortuna abbiamo avuto con le «interviste». Abbiamo chiesto ad alcune persone attive nel settore primario di raccontare le proprie esperienze, mettere in luce le difficoltà incontrate ed esprimere speranze e proposte per il futuro.

La scelta dei nostri interlocutori ha cercato di rispecchiare la molteplicità presente in valle in questo settore lasciando volontariamente da parte i conflitti legati al cosiddetto neoruralismo. Cerchiamo di riportare il più fedelmente possibile queste conversazioni a ruota libera anche se le singole affermazioni non rispecchiano necessariamente le opinioni della redazione. Ci auguriamo che queste prime testimonianze incitino altri — soprattutto chi il contadino lo fa da sempre — a comunicarci le proprie esperienze.

Una più approfondita conoscenza dell'attività agricola ancora presente in valle ci sembra infatti importante per tre motivi:

1. l'analisi del settore agricolo porta alla luce in modo esemplare e concentrato tutti quei problemi che affliggono ed ostacolano qualsivoglia attività economica in Onsernone (parcellizzazione, distorsione del mercato fondiario, comunicazioni);
2. l'abitabilità delle regioni di montagna è strettamente legata ad una minima cura del suolo;
3. l'attività agricola rappresenta — pur nella sua limitatezza e con le enormi difficoltà cui deve far fronte — una delle poche possibilità per la valle di non dipendere in modo completo dal pendolarismo.

mrr.



La redazione augura BUONE FESTE ai nostri cari abbonati, agli affezionati lettori, ai nostri emigranti, a tutti coloro che ci seguono, ci incoraggiano e apprezzano la nostra rivista con suggerimenti, consigli e collaborazione senza dimenticare i collaboratori della tipografia Poncioni.

Le regole della vita comunitaria nella gestione del territorio e dei beni pubblici a Comologno a metà dell'ottocento

La Voce Onsernonese già ha pubblicato (N. 4, 1980), con annotazioni di Aldo Bornia, l'«Ordinamento della Terra di Vergeletto» del 1776.

Proponiamo qui gli «Ordini Comunali» di Comologno del 1850: il documento è estremamente utile per un confronto con quello sopracitato, confronto tanto più interessante se si considera quali e quanti cambiamenti ideologici, politici, istituzionali ma anche tecnico-scientifici, economici e sociali sono intervenuti in tutt'Europa nell'arco di tempo di settantaquattro anni che separa i due testi. E ciò vale sicuramente anche per l'Onsernone dove proprio negli anni di inizio ottocento venne diffondendosi la coltura della patata (cfr. art. 15, «pomi di terra»), la quale modificò sostanzialmente le condizioni di vita della gente, ingenerando un notevole incremento demografico¹. Proprio sempre in quei decenni poi, la valle, sull'onda delle trasformazioni portate dalla Rivoluzione Francese, vide sconvolta la sua organizzazione politico-istituzionale vecchia di diversi secoli, con la fine del Comune unico e la nascita degli attuali nove Comuni politici.

Un'attenta lettura del documento lascia trasparire l'immagine di una società tutta fondata sulle attività agro-pastorali: ben 17 articoli su 25 infatti concernono il pascolo del bestiame e lo sfalcio del fieno di bosco². Il tredicesimo ed il quattordicesimo articolo precisano le aree e le condizioni per il taglio e la raccolta di legna d'opera e da ardere, elemento questo pure di fondamentale importanza in una società che ancora non conosceva altri tipi di combustibile e che si fondava per ogni tipo di costruzione, non su materiali di produzione industriale ma soltanto su quelli messi direttamente a disposizione dalla natura e cioè il sasso ed il legno.

Il quindicesimo articolo, che pure ha a che vedere con le attività dell'agricoltura e della raccolta, evidenzia la preoccupazione dei legislatori comunali di allora di reprimere i furti di ortaggi, frutta, ecc. così come il pascolo e lo sfalcio abusivi sui fondi privati: pratiche queste che dovevano essere assai diffuse a dimostrazione della precarietà delle condizioni alimentari dei nostri antenati.

Gli «Ordini» prevedono pure pene per le marachelle e per gli atti di vandalismo commessi dai ragazzi, certamente spesso mossi a questi gesti dai loro genitori, per motivi facilmente intuibili (cfr. articoli 15 e 16).

L'art. 17 ci dà la misura dell'importanza dell'acqua raccolta nelle fontane, infrastrutture pubbliche queste indispensabili per l'igiene e



La piazza di Comologno in una fotografia di fine ottocento scattata dal campanile.

alimentazione tanto degli uomini che delle loro bestie.

Degno di particolare attenzione è l'articolo ventesimo, perché è specchio fedele delle secolari controversie tra Centovallini ed Onsernone per lo sfruttamento dell'oviga di Comologno³. In quest'articolo troviamo pure un interessante indizio, rappresentato da un toponimo⁴, concernente la costruzione di sovrade per il convogliamento a valle del legname d'opera tagliato sulla montagna e che veniva poi fatto navigare fino al lago Maggiore tramite flottazione.

Tutto il testo degli «Ordini» è ricchissimo di toponimi: sarà particolarmente interessante verificare

quanti di questi ancora sono conosciuti ed usati e quanti invece sono stati cancellati dalle mutazioni del sistema economico e sociale intervenute da allora ad oggi, mutazioni che hanno portato ad un progressivo abbandono e ad una modifica sostanziale delle modalità di sfruttamento agro-silvo-pastorale del territorio della valle.

Vasco Gamboni

- 1) Gamboni Vasco, *La popolazione onsernone attraverso i censimenti*, in «La Voce Onsernone» N. 2, 1980.
- 2) Binda Franco, *I vecchi e la montagna*, ed. Dadò, 1983.
- 3) vedi Gamboni, V., *Per una storia degli alpi d'Onsernone*, in AA.VV., *Alpigiani, pascoli e mandrie*, ed. Dadò, 1983.
- 4) toponimo = nome di luogo.

Ordini comunali risolti dalla Municipalità di Comologno 7 aprile 1850

Articolo 1

Li 25 maggio verrà sloggiato il bestiame grosso e minuto dalla Terra di Vocaglia, da tutto Corbella, dal Mulino sotto Corbella, e dalla Piva. Dalla Bisada, Tetto del Buco, Tagliada, e Pasquei il primo di giugno, e condurlo ai seguenti monti, cioè: Provo, Spreghit, Erlongo, Ligunci, Cima al Corte, Piansecco, Camana, Presso la valle, Pian dell'Oro, monti d'Oviga, e non su altri luoghi sotto pena di due franchi al giorno.

SS. 1° Le capre però dovranno essere condotte via dalla d.^a Terra, non che da sotto Corbella, dal Mulino sotto Corbella, da sotto al Tabido e Fenaro il primo di aprile.

SS. 2° La Municipalità per giusti motivi atteso le circostanze nevose, e viceversa per un'apparente avanzata primavera potrà per alcuni giorni anticipare, o posticipare il traslocamento sopra fissato.

2. Il primo di Luglio tutte le bestie bovine, meno le vitelle, dovranno essere condotte alle alpi, e rimanervi sino a tutto agosto, e poscia non potranno essere pascolate che nei monti qui espressi, cioè: Provo, Spreghit, Erlongo, Ligunci, Girbi, Verpiatto, Piattonne, Pian dell'Oro, Appressolavalle, Bisada, Tetto del Buco, Tagliada, monti d'Oviga, monti sulla chiudenda, o che a questi vi abbiano l'accesso per carale, o ripari convenienti da Cima al Corte alla Mundada, e non altrove, sotto pena di due franchi al giorno.

3. Anche le capre col principiar di Luglio dovranno condursi alle alpi, tuttavia quelle che saranno condotte e mantenute nell'Oviga, ove saranno pur condotti e mantenuti i capretti.

continua a pagina 2

DALLA PRIMA PAGINA

Le regole della vita comunitaria

4. Col dieci di ottobre sarà libero il pascolo - trasa - pel solo bestiame grosso sui fondi particolari nei seguenti monti, cioè Provo, Spreghit, Erlongo, al di sopra del sentiero che dal Sassello sopra Comologno mette al piano dei Ganeli, Piansecco, Cima al Corte, Mondada e Tabido sopra e sotto, Coscierpi, Piva e Bisada. Chi anticiperà incorrerà nella multa di due franchi al giorno oltre le contagne ordinarie.

5. In conseguenza all'art. 10 della legge 5 giugno 1845 viene d'ora innanzi proibito sotto la multa di due franchi al giorno, oltre le contagne come sopra, il pascolo del bestiame nelle Terre, e rispettive circonferenze stabilite dalla consuetudine.

6. I campari, e qualunque persona degna di fede, mediante che testifichi l'accusa col giuramento, potranno contagnare tre volte al giorno le bestie colte recidivamente nei fondi particolari, o nei luoghi superiormente stabiliti, e per le contravvenzioni infra fissate.

7. Le bestie bovine che verranno trovate nei fondi saranno multate in soldi otto per ogni volta, e per ciasche bestia, le capre in soldi 5, le pecore in soldi 10, e se di notte in un franco egualmente per ogni bestia. Le bovine però colte sull'erbativo del Pescado dopo creato vi il camparo non eccederà la multa di soldi 5 per cadauna, ed eguale multa sarà applicata a quelle bovine caricate sull'alpe Salei quando si estenderanno oltre i rispettivi confini, o termini.

8. I majali in nessuna stagione si potranno lasciar andar in giro, ed i contravventori incorreranno nella pena di Lire 2 Cantonali se sferrati, e se ferrati in una lira soltanto.

9. Anche le galline saranno multate in un soldo per cadauna se colte nei campi od orti sino a che le binde od ortaglia non sia nata.

10. I campari contagneranno nelle Terre e monti circondarj a termine dell'inveterata consuetudine, salve le trasgressioni sui pezzi di bosco riservati dall'art. 13, che saranno ritenute sebbene rapportate dal camparo fuori di sua ubicazione assegnatagli dalla consuetudine stessa, ed ogni settimana, od al più entro 15 gni faranno registrare dal segretario, o vice se-

gretario, o da un membro municipale le contagne coll'indicazione del giorno, e luogo ove saranno seguite. Qualora poi non faranno eseguire in ogni sua parte i presenti regolamenti saranno multati in due lire di cassa per ogni volta, sempre però che ciò avvenga per loro negligenza, e malizia. Tali trasgressioni dovranno provarsi per mezzo di due testimonj, che all'atto dell'accusa, od anche dopo assumeranno il giuramento.

11. È vietato a tagliar fieno al bosco tanto da Oviga che da Solivo avanti il giorno primo d'Agosto sotto pena di Lire quattro al giorno per ogni persona, ed incorrerà nella stessa pena chi taglierà felci prima del giorno 20 settembre da un'ora di giorno, eccettuati però i luoghi riservati pei monti secondo la consuetudine. Il fieno, ed i felci stati tagliati prima di detta epoca potranno da chiunque essere appresi come proprj senza eccezione. Quelle persone poi che tentano d'incaparrar il luogo col taglio di alcuni pezzetti di fieno onde imbrogliar il taglio ad altri, benché dopo d.o termine, incorreranno nella multa di tre franchi, e chichesia potrà appropriarsi d.o fieno.

12. Tantosto che si potranno far pascolare le bestie chiunque avesse legna tagliata nelle pasture dovrà immediatamente trasportarla, e sgomberare il pascolo sotto la multa di due franchi al giorno.

13. È proibito a tagliar legna attorno alla strada maestra ove dicesi nel Sasso, ai Piodisci sotto alla strada, dove sta il parapetto nei Caurighi, e dove vi è pericolo evidente di precipitare; nelle pezze sopra Corbella, e dove dicesi nella Fraschelina, e dietro la Coletta sino fuori nella Valleggia grande; nelle pezze sopra Vocaglia; ove si dice il Vallà vicino al monte del Provo sino al Sasso de Bisà verso sera, a mezzo di Meda; dove si chiama sotto il Muriscio dell'Albaredo fino giù nella valle in linea al filo della costa sottoposta a d.o Muriscio, e dove appellasi il Pineletto, il Piano del Mansero, i Piani di Cima, ed il Sasso delle Traverse attorno alla strada, oltre a 85 braccia di spazio nel centro dei Bisà, ed altrettanto nel Bucco del piano della Colla; dal pendio della Camanetta al rio della Ressiga, e i prati di Ligunci, Erta e Cavato; dove si chiama i Ferasci situati al

di sotto della strada maestra sotto Corbella estensivamente a tutto il comunale dall'uno all'altro rio, e dal fiume a d.a strada; dove si dice la Mota Res (?) estensiva da mattina al crosio del Chignolascio, a mezzodi alla Pioda del Pinello, a sera alla Piodellatta, a null'ora al piano della Cazzana, e ciò oltre a quel pezzetto nel piano dell'Orello, ed altro pezzo nel piano dell'Oro sopra estensivo da mattina Fontana, mezzodi le gronde del piano, da sera la Valleggia dell'Orello, da null'ora la strada della Camana, e così pure nelle pezze giacenti nell'Oviga donate alla Comune dal fu Guglielmo Remonda. La multa per trasgressori sarà di quattro franchi, oltre a soldi tre per ogni pianta tagliata, e persa la legna.

14. Resta d'ora innanzi vietato il taglio di legname d'opera per uso di legno da fuoco sotto la pena voluta dal precedente art. 13, e così pure il taglio di qualsiasi pianta d'opera si per fabbriche che altrimenti senza la previa approvazione municipale e ciò sotto la multa di due franchi per pianta. Quelle piante d'opera però già atterrate, e tuttora giacenti nè boschi ponno venir da chiunque appropriate se trascorso il mese di ottobre prossimo venturo non sarà seguito lo sgombramento. Per rilevare poi le contravvenzioni del presedente e presente articolo sarà sufficiente, quando i taglianti sull'atto colti non vengano, il rinvenirli a stroncar fuori le piante stesse, oppure nel trasporto della legna delle medesime, ovvero provare per mezzo di due testimoni, ovvero per due persone degne di fede e da riconoscersi dalla Municipalità.

15. Chiunque sarà sorpreso a rubar pomi di terra, rape, ciriege, noci ed ogni altro frutto, e stramare, boscare e far legna sui fondi particolari da ogni tempo, non che a battere sulle pezze particolari di sentieri, a gettarvi e rigettarvi della legna onde abbreviare il trasporto incorrerà nella pena di una lira di cassa per ogni volta; e nella metà soltanto sarà punito chi passerà sul fondo altrui calpestando il fieno, o rotolarvisi, o sdrajarsi nei prati, o farvi strade, o sentieri arbitrariamente. Quelli però che conducendo al pascolo il proprio bestiame sviassero dall'apposita carale passando su pezze particolari incorreranno nella multa di un franco per ogni volta. Se sono ragazzi o ragazze i genitori, tutori o curatori si ritengono garanti.

16. Verranno puniti in due franchi tutti quelli che rompano ripari di prati, smovano marciapiedi della strada per ogni pietra smossa o smarrita, e ciò sotto la responsabilità indicata nell'articolo precedente da genitori, tutori, curatori.

17. Chiunque facesse lordura nelle fontane tanto col porvi utensili di legno, come i qualunque altro modo vi facesse penetrare immondizia, o cose schifose indistintamente, colla responsabilità delle persone nei due precedenti articoli, pagherà una lira di Milano per ogni volta e per ogni persona. Nella fontana di Comologno però nei mesi di Agosto, 7bre ed 8bre potranno collocarvi paglie ed utensili di legno, e non diversamente.

18. Qualunque capra, o capretto che si troverà senza la così detta noda, ossia marca sarà venduto all'asta, ed applicatone il valore giusto il seguente articolo.

19. L'importo di tutte le contravvenzioni ai presenti ordini sarà diviso: metà all'errario comunale, e metà all'accusatore, o camparo.

20. Le bestie bovine che saranno caricate sulle alpi della Ruscada, e del Lombardone non potranno essere pascolate più basso della quarta parte della montagna, così che non potranno abbassarsi di più che i casi detti Muriscio, e la linea al di sopra le gronde del Sasso Bianco quelle di Ruscada, e del piano dell'Acqua quelle di Lombardone sotto pena di quattro franchi per ogni bestia che potrà essere condotta a Comologno, e non rilasciata se non soddisfatto alla multa e spese e la stessa pena verrà applicata a quelle bestie che trovate fossero a pascolare sull'erbativo dell'alpe Casone, così che quelle della Ruscada a tutt'al più non potranno abbassarsi oltre il colmo del Pizzo sopra l'Orto Corto andando in linea a sera alla così detta sovenda dei Borradori, giusto lo spirito della sentenza 15 giugno 1558, e relativa terminazione avvenuta nel 7bre 1843, ed a termine della medesima sentenza non potressi da Centovalli, o suoi alpeggianti far uso del bosco ivi accennato se non per fabbriche, e per legna da fuoco da buon padre di famiglia sotto pena di franchi dieci per ogni pianta scortecciata o tagliata per altro uso.

21. Entro giugno pros. fut.o ogni proprietario di beni confinanti col comuale, che sia ritenuto usual pascolo del bestiame, vi dovrà costruire la cinta ad altezza sufficiente, affinché dalle bestie bovine non sia valicata, e ciò sotto la pena di dieci franchi, attesa l'applicazione dei dispositivi del Codice Civile in proposito quando lo si crederà.

22. Chiunque si arbitrasse di abbonare pezzi di terreno comunale

senza aver preventivamente ottenuto per lo meno il permesso dell'Assemblea incorrerà nella multa di dieci franchi. Per quei luoghi già abbonati, ma non riconosciuti di proprietà particolare, se il bestiame vi avrà l'accesso non potrà essere molestato sotto pena di un franco.

23. Nel caricare e scaricare l'alpe Pesciedo resta proibito ai conduttori di bestiame il passaggio dalla Cappella della Carale in Comologno seguendo la via ordinaria che conduce al monte dei Ligunci sotto la pena di quattro franchi, e resta egualmente proibito sotto la stessa multa il passaggio per la terra di Comologno del bestiame che dai monti bassi viene condotto ai monti alti, essendo la via da tenersi per questo bestiame quella che dalla costa del Ferro mette al Pasquei.

24. In quei monti ove è proibita la tenuta del bestiame si deve intendere vietato anche il pascolo sul comunale in circonferenza.

25. Le sud.te penalità non disobbligano il danneggiante alla rifusione del danno, ed alle pene fissate dal codice penale.

Comologno li 7 Aprile 1850

Per la Municipalità
Giacomo Bezzola Sindaco
Pietro Mi Remonda Segretario

Loco li 21 Maggio 1850. Visti ed approvati dal Giudice di Pace del Circolo di Onsernone, dopo di questi esaminati e trovati regolarmente fatti in tenor di legge.

Bianchini Giudice

Preventivo patriziale

La riunione del Consiglio patriziale destinata all'esame del preventivo per il 1987, si è tenuta a Russo il 13 dicembre u.s., alla presenza di 21 consiglieri su 25. Le uscite generali previste sono state quantificate in franchi 171'090.- e le entrate in 165'470.- franchi, con una maggior uscita di 5'620.- franchi. Il preventivo, così come i messaggi dell'Ufficio patriziale e della commissione della gestione sono stati accettati, dopo i necessari schiarimenti, all'unanimità. All'ordine del giorno era pure prevista la nomina delle commissioni per l'anno 1987. Questa la loro composizione:

Alpi: Tarcisio Terribilini, Luca Speziali, Daniele Mordasini, Claudio Buzzini e Marco Chiesa.

Cave: Athos Rima, Marco Garbani Nerini, Fernando Poncioni, Giuseppe Terribilini e Germano Rima.

Boschi: Roberto Carazzetti, Piergiorgio Terribilini, Franco Remonda, Luca Speziali e Maria Rosaria Regolati.

Gestione: Rita Buzzini, Orlando Garbani Nerini, Luciano Chiesa, Elio Lino Mordasini e Fernando Poncioni.

Supplenti: Alfredo Gamboni, Marco Buzzini e Luciano Garbani Nerini.

Fondiarie: Achille Gamboni, Ulisse Candolfi, Elio Lino Mordasini, Marco Garbani Nerini e Pierino Rusconi.

Centro Sociale: Venanzio Terribilini, Tarcisio Terribilini, Elio Lino Mordasini, Alfredo Gamboni e Vasco Gamboni.

Consulente e collaboratore: dott. Giuseppe Savary.

Archivi: Marco Buzzini, Roberto Carazzetti, Maria Rosaria Regolati, Vasco Gamboni e Luciano Chiesa.

Al terzo punto all'ordine del giorno vi era la proposta, avanzata dalla Commissione fondiaria e preavvisata favorevolmente dall'Ufficio patriziale, di vendita di due appezzamenti di terreno sul Monte Ligunci, al fine di regolarizzare razionalmente la situazione fondiaria su detto Monte. Anche questa proposta è stata accettata all'unanimità.

Alle eventuali si sono avuti numerosi interventi concernenti lo stato di salute del bosco onsernonese (la mappa allestita sulla base di esami fotografici all'infrarosso sarà conosciuta attorno alla fine di gennaio 1987), il regolamento patriziale, la realizzazione di un Centro Sportivo, il rifacimento dei cataloghi patriziali, l'eventuale acquisto degli alpi Lago, Bassa e Colla, la formazione di una squadra forestale, il recupero del legname portato a valle dalle valanghe tra il Casone e Porcareccio, ecc. Molti argomenti, come si vede, discussi con impegno in un ambiente sereno e costruttivo, e che dimostrano quanta carne al fuoco vi sia per il Patriziato Generale.

(v.g.)



«Raccoglitori di fieno di bosco» (da: Tyrol and the Tyrolese, W.A. Baillie Grohman London, 1877)

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella AURESSIO Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auresio

Dopo 125 anni di strapazzi

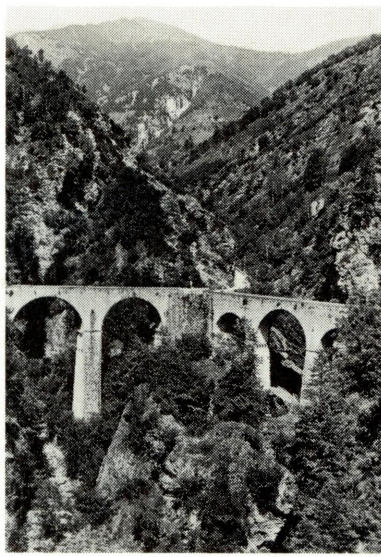
Il Ponte Oscuro alle cure intense

Il Foglio Ufficiale del 17 ottobre 1986 pubblicava la risoluzione del Consiglio di Stato relativa alle opere di risanamento da eseguire al Ponte Oscuro per frenare lo stato di degrado nel quale si trova. A 125 anni dalla sua edificazione si spenderanno quindi 1.900.000 fr. per garantire sicurezza al sempre crescente traffico transitante sul famoso manufatto onsernonese. Nato in un momento particolarmente delicato della costruzione della carrozzabile d'Onsernone a causa sia del malcontento che serpeggiava tra gli operai mal pagati sia per la fretta imposta agli appaltatori - avevano ricevuto la consegna perentoria, era il 7 ottobre 1861, di «...rimettere gli accessi alle case e nell'interno di Crana prima dell'inverno...» - l'erezione del Ponte Oscuro procedette un po' disordinatamente tanto che una volta dello stesso venne disarmata prima del tempo provocando alcune screpolature sulla parte longitudinale della strada.¹⁾

Quest'opera rappresentò tuttavia un fiore all'occhiello per gli ingegneri ticinesi dell'epoca. «Le chef d'oeuvre de la construction des ponts dans le Tessin», come lo definì Hardmeyer nel 1884²⁾, venne portato a termine nella primavera del 1862. Il relativo progetto fece bella mostra di sé all'Esposizione Nazionale di Zurigo del 1888. Una tra i pochi ponti a cinque arcate del Ticino d'allora, ma sicuramente il più imponente e dalla particolare configurazione, nel corso della sua lunga vita il Ponte Oscuro non ha certo mancato di estimatori tanto tra i soliti cacciatori di suggestive immagini da immortalare quanto tra i più tranquilli passanti. Proprio per queste sue particolarità non ha mancato di toccare anche la sensibilità di chi oggi è stato chiamato ad occuparsi del suo stato di salute: «...in quanto a originalità esecutiva lo rendono suggestivo, bello e meritevole di essere conservato anche in fase di restauro...»³⁾.

Criteri questi che certamente hanno influenzato anche la scelta degli interventi da effettuarsi, scelta che essenzialmente verte sul «...recupero delle strutture esistenti anche se si erano riscontrate in entrambi i due ponti lesioni che dovevano essere immediatamente riparate...». Una seconda variante, che proponeva l'aggiramento a monte dell'attuale ponte, e la relativa costruzione di due nuovi ponti e di una galleria nella montagna di Crana - lasciando tuttavia in vista i due vecchi manufatti però fuori servizio - venne lasciata cadere oltre che per il costo troppo oneroso anche per una questione paesaggistica.

La parte del Ponte Oscuro particolarmente malata è quella che si trova sopra il Ribo e questo a causa soprattutto delle camere di carico delle mine, costruite per esigenze strategiche negli anni '40, ed ulteriormente indebolita da inter-



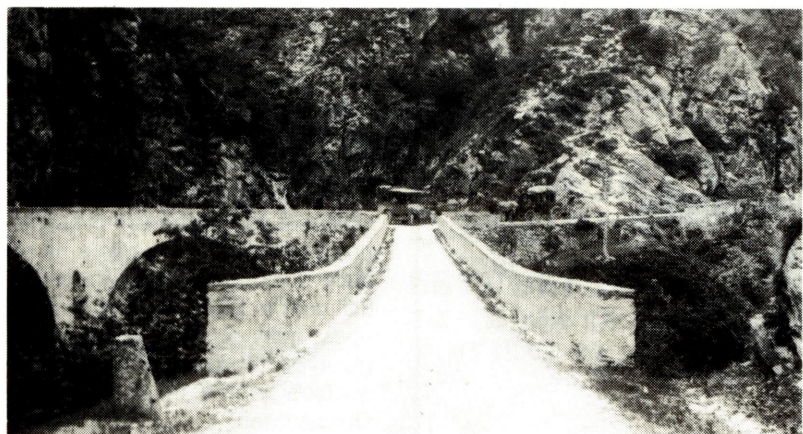
venti quali scavi per la posa di cavi telefonici, la demolizione dei vecchi parapetti, la modifica dell'estradosso, la costruzione di nuovi cordoli. Questi ultimi interventi non hanno mancato di indebolire anche il ponte verso Spruga. Per entrambi i ponti non va poi dimenticato l'eccessivo sovraccarico e le vibrazioni cui è sottoposto giornalmente e in maniera sempre maggiore, dal traffico pesante. Se a questi agenti «esterni» si aggiungono poi le conseguenze dei processi di gelo e di disgelo con le filtrazioni d'acqua, la precarietà di una struttura sprovvista di tiranti, i danni provocati dal dilatamento delle malte nei giunti con il relativo crollo di scaglie e pezzi d'intonaco, i cedimenti delle strutture sottodimensionate dei muri andatori, il quadro che ne esce non può certamente essere tra i più rassicuranti.

Queste infine sono le principali proposte di risanamento: «...consolidamento degli archi e dei muri d'ala con la posa di una piastra di copertura sopra i manufatti che determinerà un allargamento del campo stradale, da 4 a 5,30 metri; allargamento dello svincolo al bivio per Vergeletto sia a monte che a valle del ponte sul Ribo; il raggio esterno, in uscita verso Vergeletto, sarà portato a m 12,50 mentre quello interno verso Spruga a m 10, attualmente è di circa m 7,50; un allargamento cospicuo è pure previsto all'uscita verso Spruga, da 5 a 12,5 metri; sul vecchio manufatto verranno pure posati dei tiranti, applicati dei rinforzi, rivestiti gli archi con un manto di calcestruzzo, iniettato del cemento nei giunti e nelle fessure, ricostruite certe murature, rifatto il sistema di drenaggio e di isolamento impermeabile e infine verranno chiusi definitivamente i vani delle opere minate.

I.c.

Note:

- 1) Cfr. Voce Onsernonese, 1983, N.2
- 2) J. Hardmeyer «Locarno et ses vallées», Zürich 1884
- 3) Dipartimento Pubbliche Costruzioni, studio d'ingegneria Gianfranco Dazio, **Risanamento del Ponte Oscuro**, novembre 1985. Relazione tecnica



Auressio non accetta il dialogo con gli altri Comuni della Valle!

Lo scorso 24 novembre l'assemblea straordinaria di Auressio ha nuovamente ribadito il proprio dissenso all'allestimento del PR intercomunale.

Questa sconcertante decisione — che lascia trasparire un'arcaica visione dell'autonomia comunale — avrà, se sarà mantenuta, due conseguenze dirette: non risolverà i problemi pianificatori di Auressio e incrinerà pericolosamente il progetto di riassetto territoriale della Valle propugnato da tutti gli altri comuni onsernonesi.

L'unione fa la forza, dice un saggio proverbio popolare. Ad Auressio però si direbbe che lo spirito di apertura sui problemi comuni della valle e la volontà di ripartire benefici e sacrifici dell'organizzazione del territorio Onsernonese siano stati accantonati a profitto di un ipotetico sforzo solitario e isolato per risolvere i propri problemi.

Forse mai come in questi tempi le soluzioni per gli impellenti problemi territoriali di una Valle emarginata e per taluni aspetti in declino come l'Onsernone necessitano di impostazioni coordinate e comuni. Si pensi ai problemi viari, alla promozione delle residenze primarie, al controllo delle residenze secondarie, ai riordini fondiari, alla valorizzazione delle attività agricole, forestali, turistiche e ricreative.

Gli sforzi isolati dei singoli Comuni sono fatalmente destinati a soccombere davanti alle esigenze imposte da una mutata realtà demografica, economica e sociale.

Del resto sul piano cantonale negli ultimi anni non solo nelle regioni periferiche bensì anche in quelle intensamente urbanizzate i Comuni sono portati ad associarsi per dar maggior peso alle loro rivendicazioni nei confronti delle Regioni di montagna e dello Stato. V'è da augurarsi che l'improvvida decisione dei cittadini di Auressio possa essere riconsiderata al più presto.

Lo spazio per il dialogo e la concertazione esiste sia da parte degli altri Comuni onsernonesi sia da parte dell'Autorità cantonale. L'occasione non va persa.

Valmaggia Viva

L'invito a usare le colonne della Voce per presentare Valmaggia Viva è particolarmente gradito. Intanto perché i lettori del bimestrale onsernonese hanno il privilegio di ricevere, da anni, un periodico subregionale di buona fattura, che interpreta dignitosamente, con qualche punta di eccellenza, il proprio ruolo civile e, cioè una funzione trainante all'interno della dinamica socio-politica locale. Poi perché l'Onsernone e parte della Valmaggia hanno in comune parecchi problemi, situazioni legate all'estrema perifericità di tali regioni. In quest'ottica si inserisce l'articolo che apparirà sul prossimo numero di Valmaggia Viva, redatto da Vasco Gamboni, dedicato al Centro sociale di Russo (una pagina). Terzo motivo. Chi scrive è da anni abbonato alla Voce - gesto di solidarietà ora ricambiato da un buon numero di onsernonesi, tra i primi abbonati a VV - e quindi ben conosce le vicende della vostra Valle.

Partendo da questi punti di contatto, qui di seguito una scheda di Valmaggia Viva. Formato A4, foto a colori in copertina e progressivo uso del colore anche all'interno, 36-40 pagine e in buona parte monotematiche, impaginazione rigorosa anche se ancora in fase di affidamento, articoli firmati, unica «concessione» alla consuetudine le foto dei defunti (nome, cognome, età, domone di domicilio e null'altro), Valmaggia Viva più che un giornale va considerata una rivista.

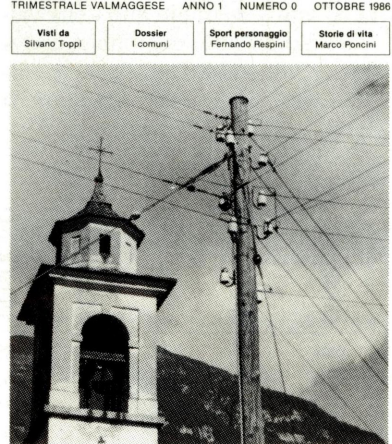
La redazione è composta da 13 persone, in buona parte docenti oltre a due giornalisti professionisti. Valmaggia Viva si apre con tre pagine dedicate alle opinioni (sul numero zero, diffuso in 4500 copie, affidate a Silvano Toppi e Fabio Giacomazzi oltre all'editoriale), per proseguire con un dossier (sul numero uno, che apparirà a metà febbraio, si parlerà del rapporto tra partiti e distretto, tema affrontato da varie angolazioni). Poi gli spazi riservati a cultura, ambiente, associazioni-istituzioni, scuola, cronaca, sport e storie di

Ultima nata fra le riviste subregionali

vita, per limitarci alle sezioni principali.

Valmaggia Viva è stato presentato ufficialmente a Cevio lo scorso 24 ottobre. Si è trattato di una serata particolarmente significativa, non solo per l'elevato numero di convenuti (oltre 300), ma soprattutto

Valmaggia Viva
TRIMESTRALE VALMAGGIESE ANNO 1 NUMERO 0 OTTOBRE 1986



per l'incisività dei discorsi dei due «padrini» scelti per il varo dell'impresa: Silvano Toppi, direttore del Giornale del Popolo e Giò Rezzonico, direttore dell'Eco di Locarno. Si tratta di due giornalisti che in questo momento in Ticino dirigono le due testate, a diversi livelli, più graffianti, coraggiose, che onorano fino in fondo il ruolo della stampa in un paese democratico. Una specie di marchio DOC che i redattori di Valmaggia Viva hanno voluto simbolicamente scegliersi, assumere come simbolo d'una metodologia di lavoro. Esistono almeno due categorie di stampa subregionale: quella codina, abituata a scriversi addosso, a esaltare un microcosmo ripiegato su stesso, cioè a vegetare in uno stagno di acque putride, dove la demagogia è la regola e il populismo la ciliegina sulla torta; sull'altro fronte sta invece una stampa subregionale capace di superare - quando necessario - gli orticelli locali, capace di divenire «produttore» di un approccio unitario alle tematiche sempre più imprescindibile in regioni come le nostre, capace infine di raccogliere e far circolare le idee più vive all'interno della comunità. In questi anni la Voce ha camminato bene su quest'ultimo sentiero, rappresentando anche per i redattori di Valmaggia un punto di riferimento.

Il nostro obiettivo, in «soldoni» è quello di entrare in almeno 1500 case per proporre la faccia migliore, più credibile e più aperta della Valmaggia. Per riuscirci occorre fare del periodico un laboratorio di idee, far assumere alla rivista una centralità rispetto agli avvenimenti, insomma un punto fondamentale in un più vasto disegno di crescita. La scommessa è certo impegnativa, tuttavia a gratificare una scelta «impegnata» (produrre cattiva stampa subregionale è facile) sono giunti, a poco più d'un mese dalla diffusione, oltre 1000 abbonamenti, parecchi dei quali sostenitori (l'intera operazione Valmaggia Viva costa, per un anno, attorno ai 55'000 franchi, coperti con abbonamenti, pubblicità e contributi vari).

Rimane da aggiungere che la rivista (indirizzo: casella postale 6675 Cevio) è edita dall'omonima associazione, fondata lo scorso 30 aprile a Cevio e che durante il 1987 verrà presentato un programma d'animazione collaterale articolato in più settori. Momentaneamente, oltre al periodico, ci si «limita» ai dibattiti pubblici o giornate di studio previste pochi giorni dopo l'uscita dei singoli numeri, sul tema trattato nel dossier.

Martino Giovanettina

Vi piace «Tricottare?»

VISITATE L'OVILE

NEGOZIO SPECIALIZZATO IN FILATI CLASSICI E FANTASIA



Vi consiglia e vi aiuta

ROBERTA COLOMBI

Via Vallemaggia 1
6600 LOCARNO
093 / 31 49 01



Osteria della Piazza

GRESSO Tel. 093 85 16 36

Ger. Edy e Armando Garbani

Spulciando l'annuario statistico dei comuni

L'Onsernone dai primati negativi

Qualche segno di ripresa

La terza edizione dell'«Annuario statistico dei comuni ticinesi»¹⁾ ci permette di conoscere alcuni dati particolarmente significativi relativi alla situazione della nostra valle a fine 1985. Dal confronto dei dati con le altre regioni del Ticino l'Onsernone, pur manifestando segni di qualche schiarita, rimane pur sempre una tra le regioni più depresse del cantone. Unico dato confortante ci è dato dalla conferma del rafforzamento demografico manifestatosi a partire dal 1980 e quantificabile in 89 unità, il 10% della popolazione totale. Un aumento che ha toccato tutti i comuni della valle ad eccezione di Gresso e di Vergeletto che dal 1920, rispettivamente dal 1930, registrano una costante diminuzione del numero di abitanti.

Va ricordato che già nel 1984, in riferimento al periodo 1980-1983, il professor Venturelli, responsabile dell'Ufficio Cantonale di Statistica, sottolineando l'eccezionalità di tale incremento aveva inserito in uno dei quaderni di informazione statistica uno studio particolareggiato sulla nostra valle giungendo alle seguenti conclusioni che proponiamo integralmente ai lettori in considerazione della non mutata realtà.

«Nell'Onsernone, da qualche anni, stiamo assistendo, dopo anni di diminuzione, ad una ripresa demografica.

Questa ripresa è dovuta essenzialmente all'immigrazione di persone di nazionalità svizzera, di età inferiore ai 40 anni e con bambini.

In buona parte queste persone provengono dal distretto di Locarno. Si tratta di persone che lavorano in Valle o di pendolari giornalieri? Il processo di suburbanizzazione generalizzato sta forse risalendo anche le valli di difficile accesso e l'Onsernone sta già assumendo questo nuovo ruolo per l'agglomerato di Locarno? È presto per dirlo.

In gran parte la crescita demografica è legata all'immigrazione di svizzeri provenienti da altri Cantoni. Chi siano queste persone la statistica non lo può dire, anche perché spingendo oltre l'analisi si rischia di infrangere la sfera privata, data l'esiguità delle cifre.

Sicuramente in Valle queste trasformazioni saranno state percepite e chi vive e opera nell'Onsernone saprà andare oltre questo quadro statistico.»

Rispetto alla situazione registrata nel 1983 i nuovi dati attestano che il saldo naturale negativo della popolazione (differenza tra il numero delle nascite e quello dei decessi) ha raggiunto il punto più basso da oltre 10 anni passando da -9 nel 1976 a -5 dell'anno scorso.

In diminuzione anche la percentuale di anziani oltre i 65 anni che pur rivelandosi la più alta tra le sub-regioni del cantone Ticino,²⁾ passa dal 31,1% del 1980 al 28,8% del 1985; è la classe d'età più bassa a trarne il maggior beneficio passando dal 17 al 20,1%.

I soliti primati negativi

Come abbiamo avuto modo di osservare, l'alto tasso di persone anziane in rapporto alla totalità della popolazione onsernonese - il doppio rispetto alla percentuale cantonale - costituisce un record confermato anche a livello comunale da Gresso che con il 52,7% è il comune che conta più abitanti sopra i 65 anni.

Un secondo primato negativo ci viene accordato dalle risorse fiscali pro-capite, le più basse del cantone e corrispondenti alla metà della media ticinese, e di nuovo troviamo un estremo assoluto con Comolengo che dispone delle risorse più basse tra tutti i comuni del cantone e questo malgrado che il tasso di popolazione attiva - dai 20 ai 64 anni - sia il più alto della valle. Altro primato cantonale, certamente non negativo anche se sintomatico, è costituito dal numero

più basso di autovetture per 100 abitanti: 27,4 contro le 45,9 che si registrano a livello cantonale. Ben più grave per contro è il fatto che nella sub-regione Onsernone, nel 1985, si è registrata la minor attività edilizia per lavori pubblici, compresi quelli di manutenzione, la cui spesa totale ammonta a fr. 911.000 (segue la regione Melezza con 1.251.000 fr.); una costante questa registrabile negli ultimi 3 anni. Pure più basso del cantone è l'indice di edificabilità nella nostra valle: lo 0,4% della superficie totale.

All'Onsernone spetta infine il tasso più alto di abitazioni secondarie in rapporto alla popolazione residente, 79,2 per ogni 100 abitanti, (al secondo posto il Gambarogno con il 61,6%; media cantonale 11,5%); facile il rapporto con l'altissimo numero di pernottamenti per abitante registrabile in valle, 107,3, che trova l'Onsernone preceduta solo dal Gambarogno e dalla Verzasca.

L'ultimo numero di «Informazioni statistiche» ci permette ancora di rilevare che la nostra è l'unica sub-regione dove il settore primario occupa la parte più cospicua della popolazione attiva (33,4% del totale). Una situazione analoga si registra unicamente nei comprensori di Rovana, Verzasca Valle e Lavizzara.

L.C.

Note:

1) Ufficio Cantonale di Statistica, **Annuario Statistico dei Comuni ticinesi 1986**, Bellinzona, ottobre 1986.

2) L'Uff. Cant. di Statistica con la Sezione di pianificazione urbanistica e l'Uff. Ricerche Economiche per i loro studi hanno suddiviso il Cantone in regioni, sub-regioni e comprensori; questa suddivisione «...dovrebbe rispondere meglio delle suddivisioni politico-amministrative (come i distretti o i circoli), alle esigenze di chi analizza gli aspetti economici e sociali della nostra realtà». Con l'Onsernone troviamo le seguenti altre sub-regioni: Leventina, Blenio, Riviera; Gambarogno, Sponda Destra, Verzasca, Melezza, Vallemaggia; Bellinzona, Piano di Magadino; Lugano, Valli di Lugano, Malcantone; Chiasso, Mendrisio, Valle di Muggio.

3) Uff. Cant. di Statistica, **Informazioni statistiche**, 1986/11.

	TICINO	ONSERNONE	AURESSIO	LOCO	BERZONA	MOSOGNO	RUSSO	CRANA	COMOLOGNO	VERGELETTO	GRESSO
Popolazione: totale	275.261	984	72	233	69	82	94	76	194	109	55
% — 0-19	23,9	20,1	23,6	15,9	24,6	19,5	23,4	27,6	24,7	12,8	10,9
% — 20-64	60,5	51,1	56,9	46,8	53,6	56	46,8	48,6	58,2	51,4	36,3
% — 65 e +	15,6	28,8	19,4	37,3	21,7	24,4	29,8	23,7	17	35,8	52,7
— ab. km ²	99,09	9,26	23,1	26,16	12,74	9,48	16,7	10,14	11,3	2,77	6,83
Nascite	2311	11	2	3	—	3	1	1	1	—	—
Decessi	2457	16	1	5	—	—	1	—	6	1	2
(3) persone occupate: totale	141.133	168	10	47	11	11	15	5	29	34	6
— primario	4.619	65	6	14	7	6	—	2	15	12	3
— secondario	55.130	46	1	18	—	2	4	1	4	15	1
— terziario	81.384	57	3	15	4	3	11	2	10	7	2
risorse fiscali pro-capite in fr. '84	1.900	850	905	730	1909	1026	809	751	546	763	879
movimenti migratori:											
— in entrata	18.584	47	10	13	7	6	1	2	7	1	—
— in uscita	16.705	37	6	14	4	1	2	6	3	1	—
Attività edilizia (in 1000 fr.)											
— privata	948.250	230	80	150	—	—	—	—	—	—	—
— pubbl. edilizia	130.472	636	—	536	—	—	—	—	—	—	100
— pubbl. genio civile	412.650	275	—	5	50	—	—	—	—	220	—
pernottamenti	9.844.436	105.321	11.031	24.074	17.255	9.519	8.881	6.833	19.347	4.553	3.832

Vivere in Valle Onsernone Duro come il granito



Questo il titolo di un lungo articolo di Beat Allenbach apparso il 29 novembre scorso sul Tages Anzeiger Magazin. L'editoriale ne riassume il contenuto: quanta varietà sopporta una valle? Sullo sfondo dell'evoluzione storica il corrispondente per il Ticino del quotidiano zurighese illustra fra l'altro la recente crescita demografica, i conflitti fra indigeni ed alloreni, gli ostacoli contro cui cozza l'attività agricola, le distorsioni del mercato immobiliare. La conclusione: «Anche qui (sul problema della strada, n.d.r.) come sul tema dell'agricoltura si scontrano i modelli di sviluppo, valori, concezioni di vita che in nessun caso possono venir ridotti ad un conflitto tra Ticinesi e Svizzeri tedeschi. Per i pianificatori che stanno preparando il Piano regolatore della Valle i problemi non mancano».

Gli auguri della Voce a...

Idea e Marco Chiesa che dopo oltre 40 anni di gerenza del negozio di alimentari di Loco lasciano la fedele clientela per una meritata quiescenza.

Il commercio verrà ripreso con il 1. gennaio da Mariella e Leo Zwetti, già apprezzati gerenti del Ristorante della Posta; anche a loro i rituali auguri per la nuova attività.

Auspici per una gerenza colma di soddisfazioni anche a Michele Grassi che prenderà il posto dei coniugi Zwetti e ai signori Morandi nuovi responsabili del Ristorante Onsernone.

Lieti eventi

Benvenuto a: Pascal Florian, nato il 3 dicembre e felicitazioni ai genitori Eliana e Markus Boder-Mordasini.

Da leggere...

• Pubblicato dall'editore Dadò, è apparso l'ultimo libro dello storico Raffaello Ceschi «**Ottocento ticinese**»; un interessante, puntuale e riccamente illustrato spaccato di storia ticinese del secolo scorso, dalla nascita del nuovo Cantone all'avvento della ferrovia. Sul prossimo numero proporremo una recensione completa dell'importante opera.

• Il Periodico «**Eco di Locarno**» ha stampato il primo inserto relativo alla storia politica dell'Onsernone nell'Ottocento, un tema complesso che coinvolge aspetti economici, scolastici e sociali di un periodo particolarmente significativo della storia della nostra Valle. Ci ripromettiamo di consacrarli uno spazio esauriente anche sul nostro bimensile a conclusione della ricerca condotta dal Prof. Del Priore.

• Abbracciando temi di spiccata attualità, alcuni studiosi ticinesi hanno espresso le proprie opinioni sul Ticino di oggi nella pubblicazione «**Identità in cammino**», apparsa recentemente dai tipi di Dadò e curata da Remigio Ratti e Marco Badan.

«Identità in cammino» è un pot-pourri di scritti sulla lingua, la politica, l'economia, la cultura, ecc. del nostro cantone; una preziosa opera per chi volesse conoscere più in profondità una Terra che da qualche anno è in profonda trasformazione.



art'edil
artigiani dell'edilizia

riattazioni, tetti, installazioni etc.

casella postale, 6611 Auressio
telefono 093-85 18 48/50

AUTO TOGNETTI

Audi **AUTO TOGNETTI**
Piazza Castello **LOCARNO**

VW **AUTOMERCATO**
Via Cantonale **GORDOLA**

LOCARNO
Tel. 31 18 07

GORDOLA
Tel. 67 21 71

Da Locarno ai Bagni di Craveggia
all'inizio del secolo
(a cura di Domingo G. Candolfi - II parte)



Abitanti 191 - frazioni: Insalei, Seghellina.
Depos. postale Rignoni Filomena.
per Loco: par. 8.45 a., 5 p.; rit. 9.40 a., 5.35 p.
Distribuzione 9.50 a.
a Loco' espresso fr.
a Locarno km. 15.5. Strada cant. e circolare.
Trasporto merci: vedi Loco.

Uscendo da Loco dalla parte ad occaso e dopo aver percorso un breve tratto di strada, passeremo su ponte il torrente *Bordione* (m. 680) detto anche *Rio dei Molini*. Rimarchevole assai è l'orrido formato, sotto al ponte, da detto tor-

rente, le cui acque, svolgendosi per una serie di bacini che sembrano tratti con lo scalpello dalla roccia, trabalgano poi con cupo fragore in un profondo pozzo. Troveremo poscia, a destra, una prima via per accedere a Berzona, villaggio che resta fuori di strada. Questa via, dapprima ruotabile, quindi semplicemente mulattiera, adduce alla piazza a sud della chiesa (da Loco a *Berzona* per questa strada s'impiegano circa 20 minuti). Berzona (m. 764), colle frazioni *Seghellina*, *In Salei e Balmo*, è un comunello di 200 abitanti con deposito postale. Osteria senza alloggio. Degno di rimarco il moderno, elevato e bel campanile che sorge in mezzo alla piazza. Oltre le escursioni al *Pign* ed al *Peloso*, già citate sopra, da Berzona si può salire al Pizzo della Croce (m. 1827), che presenta notevoli dirupi e che offre qualche difficoltà alpinistica (Zona C, Serie 1). Proseguendo sulla via principale, senza deviare a destra per Berzona, dopo altri 7 od 8 minuti troveremo la frazione *In Salei* (osteria), con una seconda via, mulattiera, per Berzona. Poco più avanti ancora (5 minuti): *Seghellina* (m. 717), altra frazione, con una terza via, tutta ruotabile, per Berzona. Questo tronco di strada mena alla piazza, rimpetto alla chiesa, e si può percorrerlo comodamente in un quarto d'ora. In *Seghellina* altra osteria, ma senza alloggio. Dopo le frazioni suddette di Berzona, la via procede un po' meno ripida di prima; il torrente Isorno è sempre molto in basso a sinistra, mentre a destra s'ergono al cielo le rupi del Pizzo della Croce.

- Circond. el. 5, mil. 11, scol. 6, med. 36, for. 4. Munic. 5.; sindaco Lucchini Giacomo1 vice sindaco Schira Carl'Antonio; munic.: Nizzola Pietro, Muscetti Teodoro, Giannini Candido; supplenti: Bianchini Felice, Notaris Carlo di Tommaso; segr. Bianchini Paolo; usc. Repetti Giovanni.
Assemblee: 1ª, e 2ª, la seconda e quarta domenica di gennaio; la 3ª, in dicembre.
Patriziato, pres. Schira Carl'Antonio.
Vice-approcchia: cons. parr. di 2; Schira Carl'Antonio e Nizzola Pietro; parrocchia vacante.
Scuola mista, Bianchini Paolo, Berzona.
Ispettore bestiame, Rima Giuseppe di Giuseppe; supplente, Repetti Benvenuto.
Capo sezione, Maroggini Paolo.
Bestiame (Negozianti)
Rima Giuseppe
Coloniali
Nizzola Pietro
Falegnami
Bianchini Felice
Legname
Regazzoni Luigi - Repetti Benvenuto
Osterie
Chiesa Maria, vedova - Mordasini Leopoldo - Nizzola Pietro
Sarti
Repetti Valerio



Abitanti 312 - fraz.: Bairone, Chiosso e Mosogno-sotto.
Depos. Postale: Sartori Francesca.
per Locarno: 6.40, 9.00 a., 9.00 p.; per Comolengo 8.55 a., 5.25 p.; per Russo: 8.05 p. - Distribuzione 10 a.
a Russo, espresso fr. 0.80.
a Locarno, distanza km. 17. Strada cant. e circ.
Trasporto merci: Ferrari Massimo.

Da Seghellina in 18 minuti andremo a *Chiosso* (m. 765), frazione di Mosogno, osteria con alcuni letti, d'onde in altri 12 minuti passeremo a Mosogno (m. 787), capoluogo d'un Comune che, colle frazioni *Chiosso*, *Bairone* e *Mosogno sotto*, conta 312 abitanti. Deposito postale, due osterie, di cui una con alcuni letti per alloggiare. Guida alpinistica: Lucchini Giuseppe Antonio fu Gius.
Da Mosogno un sentiero, scendendo prima al fondo della valle, valicando l'Isorno sul *Ponte Nuovo* (m. 560) e poscia rimontando sull'opposto versante, sale a raggiungere la *Cappella di Segna* (m. 1170) nei *Monti di Comino*, posta su d'una colma o depressione della catena tra Onsernone e Centovalli e donde si scende a *Verdasio* (fraz. d'Intragna) nelle Centovalli (strada 63). Totale della traversata ore 2 1/4 circa.
Il tratto di strada seguente a Mosogno è assai accidentato e sinuoso. D'ora innanzi avremo finito di veder coltivata la vigna.

- Circond. el. 5, mil. 11, scol. 5, med. 36, for. 4. Munic. 5: sindaco Borga Luigi; munic. Darni Erminio, Pedraita Giov., Sartoris Gius. e Rusconi Maggiorino; tes. Pedraita Giov.; usciere Lucchini Gius. Antonio.
Assemblee: 1ª e 2ª, la seconda e quarta dom. di genn.; 3ª la terza domenica di dicembre.
Patriziato generale d'Onsernone.
Vice-parrocchia: cons. parr. di 5; pres. Regolati Natale.
Scuole: masc. Sartoris Carlo, Mosogno; fem. Gianini Teresina, Mosogno.
Ispett. best.; Borga Pietro fu Giovanni.
Capo sezione, Sartoris Carlo.
Alpeggianti
Castellani Giovanni
Cappellai
Borga Zaverio - Fontana Giacomo - Gianini Pietro
Coloniali e commestibili
Borga Zaverio - Rima Agostino - Sartoris Franca
Falegnami
Darni Silvio - Gianini Dionigi
Osterie
Lucchini Beniamino - Lucchini Giuseppe - Pedraita Giovanni - Regolati Natale - Rima Agostino
Stoffe
Gianini Pietro - Rima Agostino

LA MEA D'ORA

Vecchie canzoni popolari raccolte in valle

In occasione della festa del Santo Natale intendiamo proporvi una parte del materiale raccolto in Valle negli anni 83/84/85 inerente la religiosità (filastrocche e orazioni).
Gli informatori sono: Rina Garbani, Rico Regazzoni, Aurora Terribilini, Pierino Schira, Filomena Moschini.
Scrivere il dialetto non è certo facile; per alcuni suoni abbiamo adottato una scrittura particolare:
šg = j francese (jambe)
šc = ch francese (chien)
ô = eu francese (fleur)
ô = chiusa (ora)

ORAZIONI (si dicevano alla sera prima di andare a letto)

A vadgh durmì, a som piü sicüra da levà
quatordes èngiul i m'a d'accumpagnà
dói da pji, dôi da cò
dói a la dricia dôi a la manzéna
dói da indurmentam dôi da desedam
dói d'acumpagnam a la gloria
del santo bendetto paradiso, amen.

Santa Maria maddalena
ca n'et fècc dal mié fiel?
O l'o šgbatü e l'o šgiuriou
e sü la crôs o l'o inciudou.
Quela crôs l'èra tónt bèla
che la lüsiva in ciel e in tèra,
in ciel e in tèra la vegnarà
a trovà San Michel.
San Michel u dghièra sü medghia
a dghièra sü dimà tri èngel a cantà
al Signor a predicà
e la Madóna in genogion
a di sü i bel orazion.
Qui c'ai sa e c'ai dis i narà in paradis
qui c'ai sa e c'ai nu dis
üi purtarà vèa quel dai barbis.

Santa Clara
impresctem la vošetra santa scala
da na in paradis
a truvà San Luis
San Luis l'ò mort
a dghiè piu nesun
c'adgh fa intort.
I angel i cantava
u Signor u predicava
la madona in genogion
a di su tutti i so bell orazion.
Chi ca la sa e chi ca la dis
i va in paradis
chi c'an la sa e chi c'an la dis
in da la tchià du burgis.

A vadgh durmì in una bon'ora,
al bon Gesü ca me socora
quel vèa sia ca m'intraviégna
al bon Gesü ca mé susctchiégna
e i nal cas ca nu lèvass
l'anima mia a Dio la lass.

Croce santa croce degna
che mi guarda, che mi segna
denónz a mi, dedre a mi
al špiritu sònt stia con mi
l'anima mia non si perda
la regina del ciel me la governa.

Finte preghiere

Nel nome del Padre, del furmacc quádru
daman un tocch che al sarà mai dé tropp.
Bunasera mi som scià
un pè sü l'üss e l'alt in cà
un pè sü l'orlu da la licera
iè i urazion ca dedgh šctasera.

Filastrocca

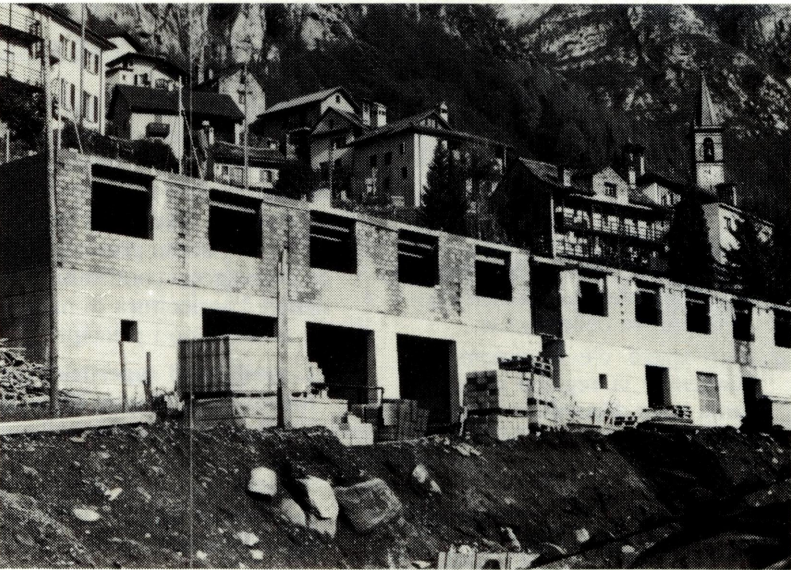
Margarita trippa, trippa
damm un sold da tò 'na mitchia
damen dui da tò la sal
che dumagn l'è de Nedal.

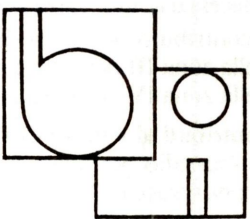
L'angolo del Centro Sociale

Il costruendo Centro sociale onsernonese sarà dotato di un moderno sistema di riscaldamento concepito secondo il principio dell'uso preponderante di legna quale fonte calorica.
La legna, quale materia prima energetica, possiede delle caratteristiche apprezzabili da punto di vista delle possibilità di produrre calore. Infatti, se prendiamo come

unità di misura 1 chilogrammo di legna seccata all'aria, con un grado di umidità di circa il 15%, il potere calorico corrisponde a 3700 chilocalorie. Questo valore risulta essere assai interessante, soprattutto se confrontato con quello dell'olio combustibile da riscaldamento, il cui potere calorico è appena tre volte superiore a quello della legna. Inoltre, e in prospetti-

va dell'evoluzione del prezzo dei prodotti petroliferi, l'uso della legna per l'alimentazione di impianti di riscaldamento potrà diventare vantaggiosa dal punto di vista dei costi di esercizio o equivalersi per quel che riguarda i costi d'esercizio.
In concreto, l'impianto previsto consiste in un'apparecchiatura per la preparazione di truciolo di legna stagionata da almeno uno o due anni, in una caldaia per la produzione di acqua calda, di una rete di distribuzione all'interno dello stabile del calore prodotto. Per motivi di complementarietà si è ritenuto necessario aggiungere la possibilità, nella misura di un terzo, di utilizzazione dell'olio combustibile.
Ci sembra che questa concezione di sistema di riscaldamento, in cui al primo posto figura la legna, sia al momento attuale la più vantaggiosa in termini sia di protezione dell'ambiente sia anche di rapporto costi-benefici. Basti pensare all'enorme ricchezza di materia prima rappresentata dai nostri boschi.
(r.c.)



**BETRISEY IVO**
IMPRESA PITTURA
RIVESTIMENTI PLASTICI
6611 RUSSO
Tel. 093 85 14 80

**AGENZIA IMMOBILIARE**
Gustavo Candolfi
via Gratello 7
6616 LOSONE
Tel. 093 35 1050
(venti anni d'esperienza)

Agricoltura in Onsernone?

Il reddito dei contadini di montagna

Sotto questo titolo è stato recentemente pubblicato il rapporto di un gruppo di lavoro incaricato dal Gruppo svizzero per la popolazione di montagna (SAB) di «studiare con che mezzi l'ammancio di reddito dell'agricoltura montana può essere eliminato permanentemente». I motivi che hanno spinto alla realizzazione di un tale studio possono essere così riassunti:

- i 750 comuni montani svizzeri sono caratterizzati da una parte da un forte spopolamento, dall'altra da un'alta percentuale di popolazione agricola (16%). In buona parte delle aziende però la successione non è assicurata;
- la forte emigrazione mette in pericolo la struttura sociale dei comuni montani;
- l'emigrazione fa sì che vengano abbandonati terreni marginali, edifici degradati, boschi, strade e sentieri non siano più curati. Il paesaggio perde attrattività come zona di svago, non adempie più alla sua funzione protettiva e zone abitate, anche più a valle, sono minacciate; le zone abbandonate non possono più essere considerate per la produzione di viveri in momenti di importazione perturbata;
- con l'emigrazione si perdono posti di lavoro di grande importanza in periodi di minore sviluppo economico la cui creazione in altri settori provoca forti costi;
- l'utilizzazione degli edifici come abitazione secondaria pone a molti comuni montani problemi irrisolvibili in quanto i costi per le infrastrutture devono essere sopportati da un numero sempre minore di abitanti.

L'agricoltura di montagna in cifre

Un po' più di un terzo delle aziende agricole svizzere si trova in montagna; esse impiegano meno di un terzo della manodopera agricola. I contadini di montagna coltivano una superficie quasi pari a quella coltivata in pianura, curano però un'area tripla di quella al piano. Un quarto del prodotto nazionale lordo dell'agricoltura svizzera è prodotto in montagna. Tre quarti della superficie in montagna è da difficile a molto difficile da coltivare. La situazione climatica fa sì che i terreni agricoli marginali possano essere utilizzati annualmente solo la metà del tempo che non in pianura. Grandi locali per il foraggio, clima e forti nevicate richiedono investimenti edilizi sproporzionati. L'utile lordo per forza lavoro in montagna è di 45'000 franchi, al piano di 66'000 franchi. Non sono però comprese le «prestazioni invisibili». Nelle regioni con frequenti valanghe ogni inverno grandi quantità di materiale vengono depositate su prati e pascoli. In queste regioni si stima che dal 5 al 20% delle spese totali di lavoro e macchine deve essere investito per l'allontanamento dei detriti. Più o meno lo stesso impegno è chiesto ai contadini da temporali, smottamenti, frane. Da anni il reddito effettivo è circa il 40% in meno del reddito desiderato. Le differenze aumentano per le aziende più piccole e per quelle a grandi altezze.

Misure pubbliche

Dalla fine degli anni Sessanta la Confederazione ha costituito una rete di misure a favore dell'agricoltura montana. Per i pagamenti diretti - destinati a compensare i forti costi di produ-

zione provocati dalle condizioni naturali e dalle prestazioni in favore della comunità - e per le prestazioni sociali vi è però a disposizione solamente un quinto dei crediti. Circa i due terzi delle spese della Confederazione in favore dell'agricoltura vengono utilizzati per assicurare prezzi e smercio, favorendo così le aziende con forte produzione. Ne risulta che le aziende montane ricevono poco più contributo pubblico che non le aziende del piano. Per forza lavoro la montagna riceve 15'700 franchi, il piano 12'800. Se si vuole coprire l'ammancio di reddito dell'agricoltura montana annualmente devono essere trasferiti in questa zona altri 1000 mio di franchi.

Conclusioni

Partendo dal principio che l'abbandono dell'agricoltura continuerà se non si riuscirà a pareggiare il reddito del contadino di montagna a quello degli altri lavoratori delle regioni montane, tenendo in considerazione la qualità della vita e l'umanizzazione del lavoro, la commissione del SAB ha formulato una serie di proposte destinate a migliorare il reddito dei contadini di montagna:

1. I pagamenti diretti devono essere potenziati, deve essere costituita una politica dei prezzi specifica per la montagna (prezzi differenziati regionalmente) e le parti più deboli devono essere aiutati per mezzo della politica sociale.
2. La struttura a piccole aziende richiede la possibilità d'occupazione al di fuori dell'agricoltura. La comunità deve concedere crediti per il promovimento di attività combinate per l'agricoltura di montagna (costruzione di camere per turisti, laboratori per il lavoro a domicilio, artigianato). Sia le organizzazioni d'autosostegno che il settore pubblico devono preoccuparsi della creazione di posti di lavoro a tempo parziale.
3. La politica agraria deve cambiare orientamento per stabilizzare l'ammancio di reddito dell'agricoltura di montagna. Con un successivo aumento dei prezzi, nel giro di 10-15 anni la differenza potrebbe essere ridotta al 20%.
4. Deve venir istituita una tassa vincolata ad azioni in favore dell'agricoltura montana per ogni metro quadrato di terreno coltivabile edificato e per le energie non rinnovabili (carburanti). In questo modo si contrappone l'azione di cura dell'ambiente da parte dell'agricoltura di montagna alla distruzione definitiva delle risorse.
5. In Svizzera c'è la volontà di mantenere la regione montana come zona d'insediamento. Sarà però necessario un grande lavoro d'informazione per far capire al cittadino che tale mantenimento ha il suo prezzo. Bisogna rafforzare l'opinione che, per la qualità della vita, il paesaggio e l'ambiente hanno la stessa grande importanza delle strade, della variazione nell'alimentazione e delle abitazioni. L'agricoltura di montagna dovrà impegnarsi maggiormente nella informazione e nella sensibilizzazione del cittadino e del consumatore per ottenere maggiori entrate fiscali. Il raggiungimento dell'obiettivo prefisso non è più un compito della politica agricola ma richiede la partecipazione di tutta la popolazione.

Quattro esperienze

Da una decina d'anni vivo con mia moglie e due figli sul monte Oviga di Loco svolgendo un'attività agricola a metà tempo. Il resto del tempo e delle energie lo impieghiamo per migliorare le condizioni della nostra azienda. Dopo aver sistemato l'abitazione, alcuni anni fa ho iniziato la costruzione di una nuova stalla. A me piace far le cose bene, l'ho voluta in sasso, con il tetto in piodè; il legname l'ho ricavato tutto dal nostro bosco. Finito questo passerò alla fossa... c'è ancora lavoro per anni e anni. La corrente elettrica è prodotta da un generatore ad acqua e (d'estate) da pannelli solari che alimentano una batteria da 12 Volt. Per il riscaldamento e la cucina usiamo la nostra legna che, fra tutto, ci occupa per un mese all'anno.

Noi cerchiamo di fare un'agricoltura conforme al posto in cui ci troviamo, vale a dire tenere tante bestie quante riusciamo a foraggiare col fieno tagliato da noi a Loco: in media 5 o 6 UBG. Ora abbiamo cinque vacche e una capra, per il latte d'estate. Cinquant'anni fa da frutta e duemila metri di orto ci permettono di soddisfare i nostri bisogni e di vendere o scambiare le eccedenze (circa il 20%).

La coltivazione di ortaggi rende poco, la frutta è più interessante. Riusciamo a fare delle ottime pesche che vendiamo sia in paese che alla Coop di Verscio, alla Casa Solidarietà, a ristoranti. Lo smercio costituisce in generale un problema non indifferente. Il consumatore è troppo viziato, pretende di aver frutta e verdura fuori stagione e quando c'è n'è in abbondanza non la vuole.

La fienagione costituisce la nostra attività principale. Il primo fieno ci occupa per cinque settimane. Dopo un mese di interruzione lavoriamo per quattro settimane al secondo. In autunno falciamo un po' di terzo fieno da dare verde alle bestie. In questo periodo abbiamo assolutamente bisogno dell'aiuto di due o tre volontari: da soli non potremmo farcela. Per non dover fare tutti i giorni il tragitto

fino all'Oviga durante la fienagione viviamo in paese. Trovare un alloggio è però sempre così difficile che cominciano a pensare di dover costruire qualcosa noi stessi.

Col nostro lavoro agricolo raggiungiamo un reddito (più teorico che pratico, dato che in molti casi «paghiamo» con i nostri prodotti gli aiuti fornicati) di 8'000 franchi a cui si aggiungono 6'000 franchi di sussidi e assegni famigliari.

Un'attività agricola di questo tipo non è né accettata né tantomeno sostenuta dallo Stato che ci ha negato qualsiasi sussidio per le nostre costruzioni. Quando abbiamo chiesto un aiuto per la teleferica (indispensabile per noi) ci è stata data una risposta negativa perché la nostra azienda non è considerata «vitale». Per essere riconosciuta tale dovrebbe avere almeno 10 UBG. Questo però vorrebbe dire comprare fieno, dato che non è possibile falciare più di quel che falciamo noi con i problemi di trasporto che abbiamo. Col nostro lavoro teniamo in ordine terreni che altrimenti andrebbero persi.

In fondo ci converrebbe di più fare i giardinieri e farci pagare dai proprietari la cura dei campi! È un nonsenso che in un paese ove vi è eccesso di produzione di carne e latte lo Stato, con la sua politica di sussidiamento, spinga a produrre ancora di più invece di aiutare a diversificare la produzione. Unico criterio sono le UBG; perché non tengono in considerazione tutto il resto, la frutta, gli ortaggi?

Noi vorremmo potenziare la nostra attività agricola con qualcosa che ci lasci liberi durante la fienagione. Api e erbe danno troppo lavoro al momento sbagliato; abbiamo pensato alla lombricoltura... Per un'attività artigianale la concorrenza è troppo grande, altri lavori sono difficili da fare d'inverno. Per mia moglie vediamo una possibilità nel Centro sociale a Russo.

Per il risanamento del nostro monte abbiamo avuto aiuto da diverse organizzazioni: Berghilfe, Rega, Pro Juventute; come già detto ogni anno siamo costretti a cercare la collaborazione di volon-

tari. Pur avendo bisogno di molto aiuto noi non vogliamo però solo prendere, siamo contenti se possiamo dare qualcosa. Abbiamo fatto diverse esperienze positive con giovani che avevano bisogno di un periodo di distacco dalla vita usuale e che hanno potuto trovare da noi qualche cosa di diverso.

È un peccato che sia stata bocciata l'iniziativa sul servizio civile: la sua realizzazione avrebbe permesso a molti contadini di ricevere un aiuto. Noi vediamo però anche un'altra possibilità. Esistono molti gruppi di volontari disposti a dare una mano se si mette loro a disposizione un alloggio. I comuni potrebbero organizzare qualche cosa in questa direzione distribuendo i giovani fra le persone che ne fanno richiesta. Questo sarebbe un grande aiuto.

* * *

EVOLUZIONE NUMERO AZIENDE AGRICOLE

	Aziende agricole			
	1965	1975	1980	1985
Auressio	16	12	11	9
Loco	47	33	26	19
Berzona	6	3	6	7
Mosogno	8	6	5	5
Russo	12	7	2	—
Crana	17	4	3	2
Comologno	21	7	13	14
Grosso	26	14	11	6
Vergeletto	26	17	16	13

Onsernone 179 103 93 75

Da: Annuario statistico dei comuni ticinesi 1986.

* * *

Dopo diverso tempo passato in città una decina di anni fa sono ritornato a Spruga con mia moglie con l'intenzione di intraprendere un'attività agricola. Ho avuto la fortuna di poter rilevare terreni e stabili appartenenti ai miei quattro nonni per cui non ho mai risentito del problema della parcellizzazione e non ho dovuto andare in cerca di terreni. Al contrario: dei circa 70'000 metri quadrati in nostro possesso attualmente arriviamo a segarne i due terzi. Questo ci permette di regola il foraggiamento a secco del bestiame (una sessantina di capre) per quattro, cinque mesi. Alla fine dell'inverno passato a Spruga verso aprile-maggio le capre salgono al monte fino alla fine di giugno. In questo periodo sfruttiamo il latte per farne formaggio ad uso proprio. Durante i mesi di luglio ed agosto, quando noi siamo impegnati nella fienagione, le capre si trovano all'alpe. A settembre ritornano sul monte dove rimarranno fino all'inizio di dicembre.

Di queste sessanta capre si occupano a tempo parziale quattro o cinque persone. Calcolando i beni in natura questa nostra attività agricola ci permette di formare un po' più della metà del reddito. È perciò indispensabile che ognuno di noi svolga un'altra attività integrativa.

Fissando a 100 le entrate della nostra attività agricola si può dire che circa il 45% di esse è costituito dai sussidi. La vendita dei capretti da un altro 40% e il 10-15% viene dalla macellazione. Bisogna notare che il 30-40% di queste entrate vengono assorbite dalle spese generali dell'azienda.

Il maggior problema per lo svolgimento della nostra attività agricola è la mancanza di una strada carrozzabile al monte, che a Spruga è

CHE AIUTI RICEVE L'AGRICOLTURA DI MONTAGNA?

L'attività agricola in generale è sostenuta dallo Stato (Confederazione e Cantoni) per mezzo di tutta una serie di misure volte sia a compensare le difficoltà di produzione (contributi diretti) che a garantire prezzi e smercio di determinati prodotti (latte, bestiame e produzione vegetale in parte). Mentre questa seconda categoria di aiuti favorisce in primo luogo le aziende con forte produzione (leggi: del piano), i contributi diretti sono essenzialmente destinati a sostenere l'agricoltura di montagna.

Ne elenchiamo i principali:

- **Contributi di superficie:** contributo per lo sfalcio o lo sfruttamento come pascolo di terreni situati nelle regioni di montagna e nella zona prealpina collinare aventi una pendenza minima del 18%.
Superficie falciata 18 - 34,9%: 280 fr/ha
Superficie falciata » 35%: 380 fr/ha
Superficie pascolata: 100 fr/ha
- **Contributi alle spese dei tenitori di bestiame:** contributo per il foraggiamento invernale completo e cure necessarie per l'igiene e la salute degli animali. Il periodo di foraggiamento è fissato dal Dipartimento economia pubblica. Per l'ottenimento del contributo è necessaria una superficie minima di terreno sfalcato.
Il contributo per unità di bestiame grosso ammonta a:
Nella zona III della regione di montagna: fr. 550.—
Nella zona IV della regione di montagna: fr. 720.—
- **Contributi ai tenitori di vacche il cui latte non è commercializzato:** (sussidio per ingrasso del vitello) fr. 1.500.— a partire dalla seconda vacca.
- **Contributo di estivazione:** contributo per l'alpeggio destinato agli alpatori e/o all'ente proprietario.

OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA



CARROZZERIA MODERNA S.A.
6600 LOCARNO



SERVIZIO DEPANNAGE
VIA VARENNA 62
TEL. 093 3153 46



6501 BELLINZONA Piazza Collegiata 7
Tel. 092 26 23 23

6601 LOCARNO Via della Pace 5
Tel. 093 3188 55

I nostri rami d'assicurazione:

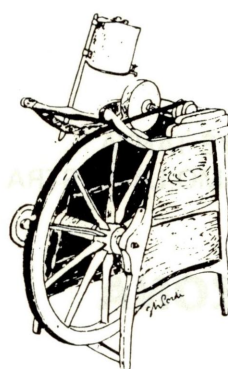
Infortuni	Furto
Malattia	Danni delle acque
Responsabilità civile	Rottura vetri
Veicoli a motore	Lavori di costruzione
Casco	Vita
Cauzione	Previdenze
Incendio	per il personale



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamento

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76



Coltelleria BIANCHINI TERRIBILINI

affilatura e vendita coltelli - forbici
utensili per l'agricoltura

Rappresentanze:

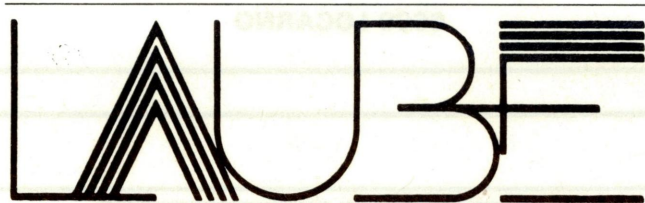
tosaerba, falciatrici e spazzaneve **RAPID**
motoseghe **PARTNER - HUSQUARNA - OPEM**
Zaki boy - TAS
seghe circolari **AL-KO**
generatori di corrente **MASE**

Via Vallemaggia 6
6600 LOCARNO Tel. 31 38 97

Salone Pippo

Tel. 31 12 74

LOCARNO
Piazza St. Antonio



COSTRUZIONI IN LEGNO - COPERTURA TETTI
ISOLAZIONI - IMPERMEABILIZZAZIONI

6710 BIASCA Tel. 092 72 25 15 - 16 - 17
LOSONE Tel. 093 35 29 55
MELIDE Tel. 091 68 56 56

ASCOCAR

Via Circonvallazione
6612 ASCONA
Tel. 093 35 77 66



PORSCHE

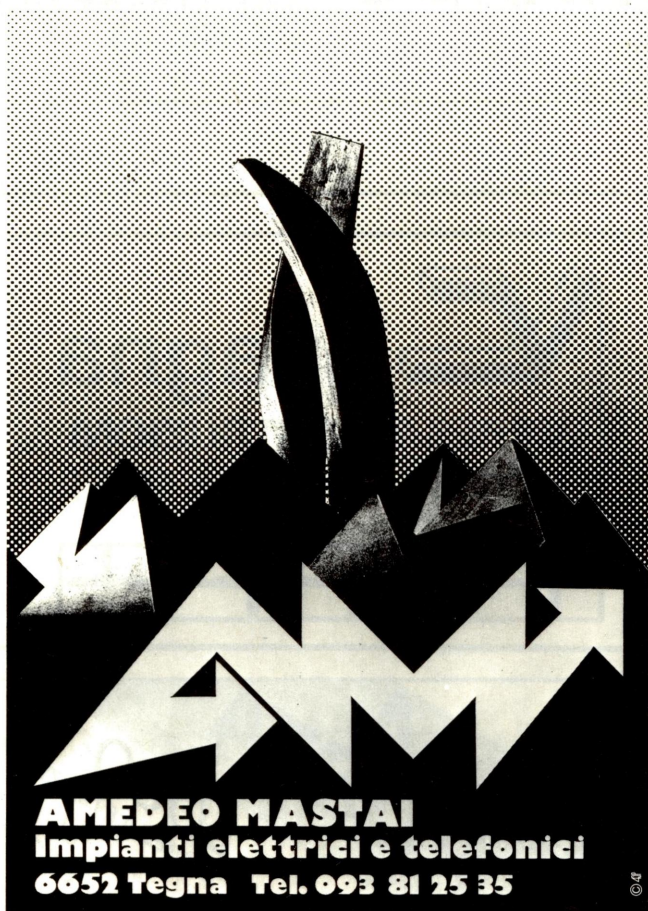
Occasioni
garantite al 100 %
Lavaggio automatico

TERRIBILINI

CACCIA - PESCA - TIRO

ALEARDO TERRIBILINI

6600 LOCARNO
Via della Posta - Tel. 093 31 26 19
Priv. 093 31 58 96

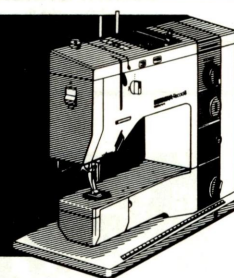


Basta con l'imbastitura!

La nuova Bernina imbastisce automaticamente per Voi.

BERNINA

Il Vostro negozio specializzato Bernina:



BERNINA macchine per cucire
BOTTEGA DELLA LANA



LUCREZIA REMONDA
6600 LOCARNO
VIA VARENNA (5 VIE)
TEL. 093 3115 28



MELLA
6611 AURESSIO

FRATELLI
MELLA
TRASPORTI SCAVI

6611 AURESSIO
TEL. 093 85 1174

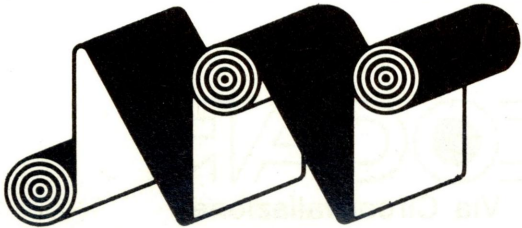


Ristorante della Posta
I. Bétrisey **RUSSO**
Piatti caldi e freddi Tel. 093 85 11 66



DI BIRRA CE N'È TANTA
MA NOI BEVIAMO LA NOSTRA

**BIRRA
BELLINZONA**



POSA PAVIMENTI
MOQUETTE, LEGNO,
PLASTICHE

**NICORA
& VIGIZZI SA**
6600 LOCARNO
VIA DELLA POSTA 20
TEL. 093 3144 80

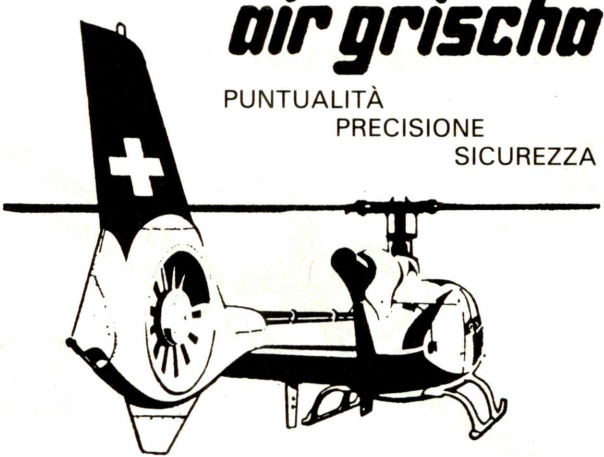
Mobiliare Svizzera...
il nostro modo
di liquidare i sinistri
ha fatto la nostra
reputazione


Mobiliare Svizzera
Società d'assicurazioni
la certezza di essere ben assicurato

FRANCO R. FERRARI Agenzia Generale Bellinzona
viale Officina 10 — Tel. 092 25 38 14
Ispettore per la Valle Onsernone:
GIANNI GARBANI NERINI 6600 LOCARNO
Via d'Alberti 2 — Tel. 093 31 82 62



**RISTORANTE
BORROMEO**
TELEFONO
35 12 98
AM WEGE ZUM
COLLEGIO
ASCONA



air grischina
PUNTUALITÀ
PRECISIONE
SICUREZZA

San Vittore
P.O.B. 8
Tel. 092 29 27 27
Telex 79 930 airgr ch

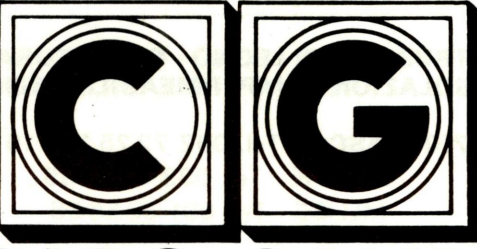
Rappr. regionale:
Gaiardelli Angelo - Minusio
Tel. 093 33 20 02



Salone Fernanda
LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI

PEDRAZZINI & CO.
COMBUSTIBILI + CARBURANTI
6600 LOCARNO



CORRADO GAMBONI
Pavimenti
e rivestimenti **VERSCIO**
Tel. 093 81 28 80



avagna
IMPRESA COSTRUZIONI
LOCO TEL. 093. 85 15 51

CAFFÉ DELLA POSTA
LOCO
MARIELLA E LEO ZWETTI
Tel. 093 85 13 63

la parte migliore. Tutto deve venire portato a spalla, con grande fatica, o con l'elicottero... con i relativi costi. Quasi tutte le aziende della regione sono svantaggiate per vie dei trasporti. Il quintale di fieno acquistato al piano per 45-55 franchi a Spruga arriva a costare dai 65 ai 70 franchi.

La seconda difficoltà è la mancanza di un veterinario nelle vicinanze. Anche se i nostri veterinari sono molti disponibili e ognuno di noi ha ormai imparato a fare i primi interventi, in media subiamo una perdita di bestiame più importante di chi può subito far ricorso ad un aiuto.

Altro problema è quello costituito dalla macellazione. Secondo la nuova legislazione siamo costretti a portare le bestie al macello, sottoponendole così a ore di trasporto ed attesa a digiuno in un ambiente ostile. Lo stress a cui è sottoposto l'animale influisce negativamente sulla qualità della carne e, presumibilmente, sul suo peso. Almeno nelle zone alte si dovrebbe tornare al vecchio sistema, per rispetto delle bestie.

Ci sono altri problemi ma sono congeniti dell'attività agricola, normali, diciamo. Come giudico i vari contributi statali?

Il sussidio di estivazione è positivo anche se come aiuto è minimo, soprattutto per l'alpeggiante.

Il contributo di superficie è nettamente insufficiente, quasi ridicolo se si considera il tempo di lavoro. Non è giusto poi che all'interno dei paesi non si riceva niente.

Il sussidio invernale per il periodo di stabulazione quantitativamente può andare bene ma è troppo condizionato dal metraggio dei terreni. Ci vogliono troppi metri quadrati per UBG. Si vede che questa legislazione è stata fatta per evitare abusi a livello svizzero («contadini della ferrovia») non è però adatta al nostro tipo di agricoltura. Fuori posto nel nostro caso è la clausola che impone la stabulazione a partire dai primi di dicembre, quando le bestie avrebbero ancora di che mangiare fuori. Queste sono leggi fatte a tavolino da chi non ha esperienza pratica. Dove si dovrebbe cambiare radicalmente è nel settore dei sussidi di costruzione. Attualmente si riceve qualcosa solo a partire da una certa somma. Quanti contadini di montagna hanno a disposizione il terreno per

una stalla di notevoli dimensioni e possono permettersi di pagare gli interessi su 100 o 200 mila franchi di costi residui? Perché, invece di finanziare una stalla da un milione non se ne aggiustano dieci per diecimila franchi? Io penso che sarebbe più utile ed effettivo se ci fossero persone incaricate di visitare le stalle e dare piccoli consigli pratici. Per piccole riparazioni non c'è nessun aiuto.

A livello di vendita sarebbe necessario fissare il prezzo di vendita dei capretti per non dipendere unicamente dalla Pasqua. Dopo i giorni festivi la carne perde il 30-40% del valore e con questo si arriva a malapena a coprire i costi. Misura analoga si dovrebbe introdurre per il prezzo del fieno.

* * *

Ho dieci vacche, due manze (via a sverno), un mulo e sessanta capre. Nei mesi invernali il bestiame è qui in stalla, d'estate saliamo sull'alpe. È soprattutto questa attività, la vendita del formaggio in particolare, che ci permette di far quadrare il bilancio. Questo però funziona solamente fino a quando è possibile gestire l'alpe con i famigliari e si gode di buona salute. Pagare un garzone (cento franchi per cento giorni fanno diecimila franchi) vuol dire perdere pure questo poco guadagno. Andare all'alpe non porta solamente vantaggi. Per noi è infatti quasi impossibile sfalciare la superficie minima necessaria per ottenere i contributi per i tenitori di bestiame. Senza di essi però si va in perdita, dovendo acquistare la maggior parte del fieno. Più conveniente è usare foraggio da silo. In ogni caso il reddito derivante dalla mia attività agricola non basta per mantenere la famiglia. Solamente chi è da solo può permettersi di vivere unicamente di questo.

Per la vendita dei miei prodotti non incontro difficoltà e i prezzi mi sembrano giusti. È ancora una fortuna che la gente compri il formaggio al prezzo a cui siamo costretti a venderlo! I sussidi statali sono di grande aiuto. Senza di essi l'attività sarebbe nettamente deficitaria. Una cosa però non mi sembra giusta. Un dottore o un avvocato, se impiegato, riceve gli assegni famigliari indifferente da quanto guadagna. Noi contadini invece se arriviamo ad

un reddito di 27-28'000 franchi (teorico poi, calcolato in base alle UBG) non riceviamo più niente. Lo stesso vale per i sussidi per apprendisti. Non ho altre rivendicazioni, ma questo sì, questo dovrebbe cambiare.

* * *

In Valle Onsernone da sei anni, dopo aver rimesso in piedi una vecchia casa a Mosogno Sotto nel 1983 ho iniziato con mia moglie e mio fratello la coltivazione di erbe aromatiche e medicinali nonché la produzione di piantine da trapianto. Attualmente coltiviamo 12 are sparse fra Mosogno e Mosogno Sotto vendendo direttamente i nostri prodotti a negozi e privati in Ticino e nella Svizzera interna. Noi cerchiamo di svolgere il nostro lavoro seguendo due principi: raggiungere un altro grado di autosufficienza e mantenere un equilibrio fra bestiame e terreno. Per ora siamo lontani da questa meta. La nostra azienda non funziona in modo organico. Includendo i prodotti di autoconsumo l'attività agricola riesce a coprire da 1/3 a metà del fabbisogno della nostra famiglia (tre adulti e due bambini).

Creare da zero questa attività non è stato facile. In primo luogo abbiamo dovuto fare i conti con l'inesperienza, nostra e generale. Noi infatti siamo stati fra i primi in Svizzera a coltivare erbe in una regione di montagna. Abbiamo dovuto imparare dai nostri errori, leggere molto, visitare aziende già esistenti all'estero. Per chi comincia adesso è diverso: ci si può basare su molteplici esperienze e un'apposita associazione si occupa di diffondere le nuove conoscenze. Buona parte dei problemi incontrati è strettamente legata alle caratteristiche dell'Onsernone:

- l'estrema parcellizzazione del terreno non permette uno sfruttamento razionale e costringe a continui spostamenti e trasporti;
- praticamente nessun proprietario di fondi è disposto a concludere un contratto d'affitto a lunga scadenza;
- la forte presenza di residenze secondarie si ripercuote sul mercato fondiario dove vigono prezzi non più ammortizzabili con una attività agricola. A Mosogno mi sono stati chiesti 24 franchi al metro quadrato. I migliori terreni del Piano di Magadino vengono venduti per 25 franchi!

Per poter arrivare a vivere unicamente della coltivazione delle erbe sono indispensabili alcune premesse. In primo luogo una superficie di 30-40 are non disperse. Questa attività non può essere redditizia finché si perde buona parte del tempo negli spostamenti. Secondariamente una certa infrastruttura che permetta di elaborare i no-

LA PRIMA ESTATE SULL'ALPE

Fra le note particolari della scorsa stagione alpestre la prima esperienza quale alpatore del giovane Adriano Morgantini. Con lui ci siamo intrattenuti per parlare della sua scelta, delle difficoltà e dei momenti belli del periodo passato sull'alpe. La spontaneità e la cordialità del giovane Adriano ci hanno facilitato il compito. Innanzitutto gli chiediamo il perché di questa sua scelta, fare il contadino, quando molti giovani guardano al loro avvenire pensando agli studi e alle nuove tecnologie.

R. Non ho mai avuto molto interesse né per le nuove tecnologie (pur ritenendole più che utili e necessarie anche in agricoltura) né per dei lavori monotoni e in luoghi chiusi. Mi è sempre piaciuto godere di una certa indipendenza e libertà, anche se ciò mi è costato non poche difficoltà e fatiche.

D. Hai frequentato la scuola agraria di Mezzana, quindi hai una buona formazione teorica. Quali difficoltà hai incontrato passando dalla scuola alla pratica?

R. Siccome la nuova formazione professionale a Mezzana, come d'altronde a livello federale, comprende due anni di apprendistato presso aziende agricole, il passo dal teorico al pratico non è stato traumatico, anche se il lavoro dell'agricoltura richiede una certa capacità di adattamento a condizioni climatiche e territoriali che variano di anno in anno, come pure di regione in regione. Devo però dire che mi sono stati di grande aiuto i consigli dati dal Signor Buzzini, mio datore di lavoro, consigli sicuramente dettati dalla sua lunga esperienza quale alpatore.

D. Da questa tua prima esperienza, dal quotidiano lavoro, quali fatti e avvenimenti ti sono rimasti particolarmente impressi?

R. Essendo stata la mia prima stagione alpestre, quasi ogni giorno ho potuto vivere delle esperienze nuove, sia belle che brutte. Ho commesso molti errori, che però mi aiuteranno in futuro a far fronte con più prontezza e capacità alle situazioni che si verranno a creare.

D. Molti credono che la vita sull'alpe sia qualcosa di speciale. La libertà, il contatto con la natura e altri valori. In realtà com'è?

R. La vita sull'alpe richiede molti sacrifici, che però sono ampiamente ripagati da quei valori, oggi giorno assai rari, che fanno della vita d'alpe un'esperienza unica, purtroppo non alla portata di tutti. Inoltre, quei due, tre mesi in cui si è fuori o quasi dal mondo, lontani dalle comodità, aiutano sicuramente ad apprezzare di più quello che si ha.

stri prodotti, vale a dire un locale accessibile dalla strada ove poter seccare, scernere e impacchettare la merce. In terzo luogo è indispensabile organizzare bene il lavoro in modo da evitare punte che non è più possibile controllare. A volte basta un ritardo di due o tre giorni nella raccolta per far sì che la merce scada a qualità industriale. Questo vuol dire una perdita di due terzi sul valore della merce di prima qualità. Con questo lavoro non è possibile guadagnare molto, bisogna essere convinti di quel che si fa, avere una certa sensibilità per le piante. Il ricavo varia da azienda ad azienda e da prodotto a prodotto. Nell'associazione ci sono aziende che raggiungono i 12 franchi all'ora. Un contadino dell'Emmental, a 900-1000 metri di altitudine riesce a ricavare 800 franchi per ara vendendo alla Ricola. La nostra fortuna sta nel fatto che finora non è possibile meccanizzare questo lavoro. Si dovesse arrivare un giorno a meccanizzare la produzione di erbe di prima qualità, allora non potremmo più essere concorrenziali. Dal punto di vista della domanda

non ci sono problemi. Per raggiungere un reddito soddisfacente è però indispensabile che la merce venga elaborata e smerciata dagli agricoltori stessi. Prendiamo ad esempio l'origano: il produttore riceve 50 franchi per chilo di merce secca; la Mc Cormick lo rivende nei vasetti a 330 franchi. È questa differenza che dovrebbe rimanere in valle.

Il nostro prossimo passo sarà la vendita di erbe fresche agli alberghi. Abbiamo già una richiesta dai Grigioni e a Locarno od Ascona sarebbe sicuramente possibile trovare qualche altro albergo interessato ad avere sempre merce fresca e di prima qualità. Per accontentare i singoli desideri è però indispensabile da parte nostra una perfetta organizzazione. Per il futuro più lontano - e solo nel caso arrivassimo a risolvere i problemi elencati prima - vedo la possibilità di produrre tinture e pomate per la fitomedicina. Per ora è ancora solo una... visione, sono però convinto che la valle dovrebbe fare di tutto per sfruttare a fondo le proprie (poche) risorse.

AZIENDE AGRICOLE SECONDO LA DIMENSIONE E L'UTILIZZAZIONE DEL SUOLO NEL 1985

Località	Aziende agricole	Aziende secondo la superficie coltivata in ettari				Superficie agricola utile in are	Superficie coltivata in are		
		0-1	1.01	5.01	10.1		Culture Forag.	Vigna	Altre culture
		5	10	—	—				
Auressio	9	3	4	1	1	2.288	2.229	39	20
Loco	19	7	6	2	4	6.085	4.515	1.079	491
Berzona	7	—	6	1	—	979	933	23	23
Mosogno	5	—	3	2	—	1.603	1.584	6	13
Russo	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Crana	2	—	2	—	—	268	268	—	—
Comologno	14	1	13	—	—	3.465	3.454	—	11
Grosso	6	4	2	—	—	651	651	—	—
Vergeletto	13	1	8	4	—	4.939	4.939	—	—
Onsernone	75	16	44	10	5	20.278	18.573	1.147	558

Da: Annuario statistico dei comuni ticinesi 1986.

La superficie coltivata effettiva è presumibilmente superiore a quanto risulta dalla presente statistica in quanto:

- dal computo delle colture foraggere sono esclusi i terreni ubicati nelle zone edificabili che non beneficiano dei contributi di sfalcio
- sotto «altre colture» sono comprese patate, legumi in campo aperto, mais e altro ma non le recenti colture di erbe.

I dati riguardanti il numero delle aziende agricole sono puramente indicativi in quanto essi non rivelano l'effettiva importanza dell'attività agricola per la formazione del reddito. Solo una minima parte delle 75 aziende censite corrisponde ad un'attività a tempo pieno.

EFFETTIVO BOVINI, OVINI, CAPRINI

	Bovini						Ovini e Caprini					
	1926	1946	1966	1983	1986	1986	1926	1946	1966	1983	1986	1986
					1)	2)					1)	2)
Auressio	40	36	15	9	2	2	245	212	128	104	76	76
Loco	118	63	31	17	17	4	634	526	352	420	349	134
Berzona	40	30	11	5	2	2	147	96	18	22	15	15
Mosogno	46	36	24	5	3	3	397	158	57	206	107	107
Russo	35	13	3	—	—	—	232	271	89	17	34	34
Crana	47	20	8	5	2	2	318	235	234	126	15	15
Comologno	193	107	9	16	17	7	854	1.059	256	327	415	415
Grosso	42	11	7	9	7	1	305	367	272	278	179	179
Vergeletto	128	58	61	48	31	13	751	625	489	624	310	310
Onsernone	689	374	169	114	81	32	3.883	3.549	1.895	2.124		

Fonti: Dati 1926 - 1983: Annuario statistico dei comuni ticinesi 1986

Dati 1986: Censimento del bestiame 1986, su informazione dei rispettivi ispettori.

1) Effettivo bestiame appartenente a persone domiciliate.

2) Effettivo bestiame svernato in Valle.

In Valle Onsernone con «Nilla»

Alcuni estratti dal romanzo di Carlo Zanda

Ricorre quest'anno, il centenario della nascita del poeta e scrittore ticinese Carlo Zanda nato a Livorno - dove era emigrata la sua famiglia - nel 1886 e morto a Intragna, all'ospedale S. Donato, nel 1971. Se vogliamo, giustamente, ricordarlo su queste pagine è per il suo romanzo intitolato «Nilla», in buona parte ambientato nella Valle Onsernone.

Uno dei maggiori letterati della vicina Penisola, il poeta Mario Luzi, nel 1985 indirizzava questa lettera ad Antonio Zanda (pure lui scrittore e poeta) figlio maggiore di Carlo:

«Voglio dire che Carlo Zanda, la cui scoperta devo alla Sua intelligente pietà filiale, merita di essere ricordato e riproposto alla considerazione della buona cultura ticinese e di quella labronica che l'hanno in singolare e felice connubio formato: e merita anche di più, di essere letto come narratore di storie umanissime anche da chi finora ne ha ignorato l'esistenza e il lavoro.

Vedo che il romanzo «Nilla» è considerato dai suoi fedeli, all'interno di una piccola e tenace cerchia di estimatori, il suo capolavoro; ed è probabile che in effetti sia quella l'opera in cui si è espresso nella sua maggiore ambizione di esperienza e di idealismo.»

Del romanzo intitolato «Nilla», di cui abbiamo appena accennato, non vogliamo, né possiamo (per non dilungarci molto) ricordare la trama e neppure tutti i brani che si riferiscono alla nostra vallata; abbiamo scelto qualche brano tra i più significativi: già la prima pagina è da riportare perché, oltre a dare alcuni tratti vivaci della regione è stimolo per continuare o intraprendere la lettura:

«La strada cominciava a salire sinuosa, serrata contro le asperità del monte, e Nilla sentiva un molle fiato alpestre alitarle sul viso. Era l'aria del suo paese che le veniva incontro, a salutarne i ritorno dopo anni di lontananza. Lo sguardo indugiava sugli aspetti noti, non invecchiati come i volti degli uomini, ma rimpiccioliti e fatti quasi alla sua nuova misura. La vallata, dietro di lei, si allargava a ventaglio, rosea nella nebbia del mattino. Lontano, la linea azzurra del lago e la linea bianca delle case di Locarno; più lontano, le montagne del Gambarogno, sfumate contro il sole nascente. Di fronte a lei, la valle andava restringendosi, verso lo sfondo dei suoi cari monti. E sotto le selve dei castagni, tut-



te gemme nuove, l'Isorno misterioso, di cui non udiva più il soffocato fluire. Come avrebbe voluto riudirlo la voce del fiume; quella voce amica che accompagnava le sue passeggiate di fanciulla solitaria. Da allora, dal beato tempo di allora, molta acqua e macigni aveva rotolato l'Isorno sotto i suoi ponti.

A tredici anni, era partita col padre per l'America. La madre riposava nel cimitero d'Auressio, giovane morta, di cui non ricordava più il volto, ma risentiva sui capelli la desolata carezza. Il padre era partito anche per non avere più quella croce davanti agli occhi, per mettere il mare fra lui e quel tumulo. Ma per Nilla era stata un'altra faccenda. Non poteva dimenticare la mamma rimasta sola, sotto l'occhio indifferente dei radi visitatori del camposanto. Con la mamma vicina, essa si sentiva come protetta da un'invisibile presenza; lontana, dopo tanto mare e tanti cieli diversi, la protettrice s'illanguidiva: e il pensiero, distolto dalle vie consuete, si sperdeva nella lontananza».

Altri personaggi, altri ambienti entrano nel vivo della vicenda arricchita, spesso, da significativi dialoghi.

«Ed eccola sulla via del suo bell'Onsernone! Ecco Cresmino, ecco la villetta del babbo sul pendio dolce, e il grande castagneto, e la voce dell'Isorno che, finalmente, squilla il suo saluto. Betty, flemmatica, raccoglie i bagagli. - Guarda, Betty, com'è bello! Cresmino, Cresmino! - Si butta giù dall'automobile e corre, corre, come incontro a un amico. - Cresmino, come sei bello! -

E Cresmino rideva dal suo poggiuolo fiorito, dalle sue grandi finestre inondate di sole; rideva con il faccione florido di quella contadina che si fa avanti impacciata a ricevere la padrona.

Il vecchio nido si riempiva di gioia, si tesseva di luce. E con un gran sospiro di sollievo. Nilla entrò nella casa, nella sua vecchia casa piena di ricordi, che non avrebbe dovuto abbandonare mai; perché la mamma la voleva lì vicina a lei, perché lì sentiva che la presenza invisibile si manifestava e il povero cuore trovava finalmente la pace.»

Anche quando la narrazione sta avvicinandosi alla fine, eccoci di nuovo in valle; altri personaggi si ritrovano a discutere, sorgono subito alcuni interrogativi su una lettera giunta ad Auressio da Roma:

«Erano arrivati a Cresmino, proprio quando la prima corriera si affacciava alla svolta della strada, sul grande spiazzo piantato a castagni che sovrasta l'Isorno. L'automobile s'era fermata all'ingresso della villa, e l'autista stava infilando, nella cassetta, affissa al cancello, la corrispondenza. Vide i signori Aris e si fermò. Andò loro incontro, e consegnò all'ingegnere un pacco di lettere e alcuni giornali. L'ingegnere scorre le lettere; alcune venivano dall'America, riconoscibili dai loro francobolli turchini o arancione; altre dall'Italia. Una di esse era indirizzata a Nilla. La ragazza, che aveva riconosciuto la calligrafia di zia Prudentia, se ne impossessò subito. L'ingegnere si mise in tasca i giornali e le altre lettere, salvo una, che andava rigirando fra le dita. Veniva da Roma, una busta lunga, di carta ruvida e di color grigio...».

Dopo questi brevi spezzati del libro «Nilla» presentiamo, di questo scrittore, purtroppo non ancora abbastanza conosciuto, una breve biografia tolta da un volume fresco di stampa intitolato «Quando fioriscono le ginestre» delle edizioni «Tre Terre».

elbi

CARLO ZANDA
Discendente da una delle più antiche famiglie patrizie di Verscio, piccolo e modesto villaggio ticinese, già legato a nomi d'artisti di fama internazionale, come quelli di Jakob Bührer e di Dimitri, Carlo Zanda è nato il 2 febbraio 1886 a Livorno, in Toscana, dove il padre era emigrato. A Livorno, seguì studi commerciali, e divenne amico di Giosué Borsi, poeta livornese, figlioccio di Giosué Carducci («...questa amicizia non fu senza effetto sulla mia vita, e mi ispirò l'amore agli studi cortesi e il culto dei classici»). Si occupò di giornalismo come redattore letterario e politico di «Il Mattino» di Livorno, «Il Messaggero» di Pisa, «La Civiltà Cattolica» di Firenze, e collaborò al quotidiano livornese «Il Telegrafo». Dal 1932 visse e operò a Verscio. Sue novelle e poesie furono pubblicate da quotidiani e riviste ticinesi, ma la maggior parte delle sue opere rimase inedita. La prima raccolta di poesie «Controluce», segnalata nel 1960 al premio «Francesco Chiesa», venne pubblicata in occasione del suo ottantacinquesimo compleanno, pochi giorni prima della sua morte, avvenuta l'11 febbraio 1971, a Intragna. Sono apparsi postumi, a cura del figlio Antonio, un volume di storie di mare «Il fanalajo della Meloria», la raccolta completa delle poesie «La vela verde», il romanzo «Il mio amico Scarfò» e il romanzo «Nilla» che può essere considerato il suo capolavoro. Altre opere, tra cui il romanzo per ragazzi «Il richiamo dell'alpe», un volume di novelle «Luci sul monte» e una raccolta di scritti vari «Arzigogoli», attendono d'esser dati alle stampe.

Votazioni federali del 5-7 dicembre

	Protezione inquilini		Traffico pesante	
	SI	NO	SI	NO
Auressio	6	3	0	9
Loco	30	4	16	15
Berzona	11	3	5	9
Mosogno	10	1	7	4
Russo	20	1	12	9
Crana	20	0	8	12
Comologno	22	4	18	8
Vergeletto	25	5	6	22
Gresso	14	2	7	9
Totale	158	23	79	97

10 anni di aiuti LIM all'Onsernone

A complemento dei dati pubblicati sull'ultimo numero della Voce e di quelli presentati a giugno, il Segretario-animatore della RLVM Gabriele Bianchi, molto gentilmente ci ha fatto pervenire un aggiornamento-confronto con le altre sub-regioni del locarnese relativo alle decisioni di aiuto LIM al 30 ottobre 1986.

	Invest. 1)	Prestiti LIM CH e TI	Sussidi TI	Abitanti 2)
Onsernone	13'175'149	3'461'860	74'000	928
Verzasca + Piano	4'722'995	1'759'608	296'176	3'065
Melezza	8'161'375	1'854'439	92'612	2'938
Gambarogno	4'610'019	1'768'954	—	1'576
Valle Maggia	33'685'207	10'173'987	898'906	4'910

1) Investimenti computabili per la domanda di aiuto LIM. Non corrispondono agli investimenti totali effettuati, esiste anzi una notevole differenza.
2) Abitanti dei Comuni che possono ricevere un aiuto LIM (1984).



Festa annuale degli abitanti e amici di Vocaglia - Luglio 1986

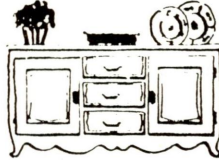
VIDEO - HIFI - INSTALLAZIONI ANTENNE

Pazzinetti radio-tv

6652 TEGNA

TEL. NEG. 093 81 28 88 TEL. ABIT. 093 81 18 31

DISTRIBUTORE UFFICIALE ● **BLAUPUNKT**



elotti Gino - Cavigliano

Mobili e serramenti
Vetri - Rolladen
Mobili da giardino

Tel. 093 81 13 58/81 21 12

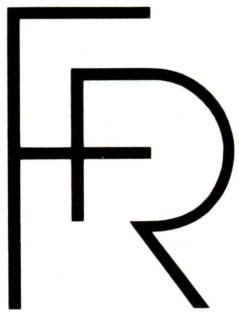


GROTTO BRUNONI

(da Giacomo)

GOLINO Tel. 093 81 11 20

Cucina casalinga



**FARMACIA
REMONDA**

Centro Borengo
6648 MINUSIO
Tel. 093 33 57 57

Servizio casse ammalati
Spedizioni

Valerio Remonda



**IMPRESA PITTURA
GIOVANNI GARBANI
& FIGLIO**

MINUSIO Tel. 33 46 02
VERGELETT Tel. 85 15 89

Comologno: terminati i restauri del campanile

Nel corso del mese di novembre sono scomparsi i ponteggi intorno al campanile: ciò significa che i lavori di risanamento della parte alta della torre campanaria si sono conclusi.

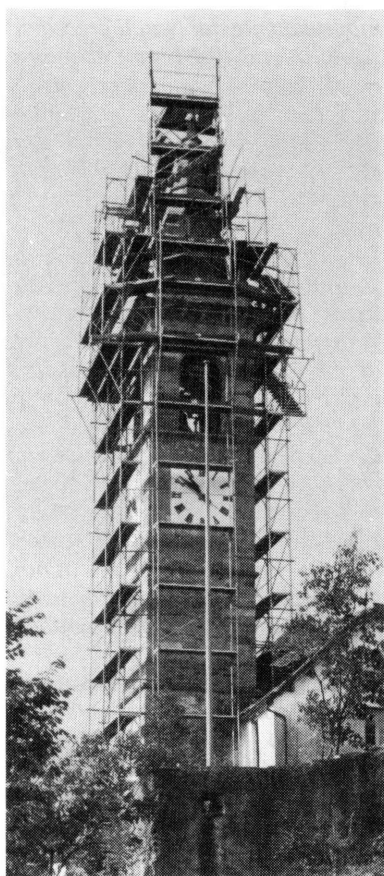
Grazie all'autunno meraviglioso di quest'anno e al costante impegno dell'impresa Candolfi di Comologno e del tecnico signor Terribilini, i lavori sono proseguiti celermente, a completa soddisfazione di tutti. L'urgenza di tali lavori e gli interventi da effettuare si sono potuti constatare in modo preciso sul posto, dopo la posa dei ponteggi: internamente vi erano varie infiltrazioni d'acqua, complice anche il piccolo larice, e la travatura interna in legno era completamente da sostituire. Lavoro sicuramente non facile, ma che è stato eseguito a regola d'arte.

Il campanile, bella costruzione in stile bretonne, solida e imponente per il nostro piccolo villaggio, è stato costruito verso la metà del 1700 da emigranti di Comologno, esperti gessatori e muratori.

La sfera in rame posta in cima alla cupola, porta incisa la data «1936 Silvio Mordasini»; egli, molto coraggiosamente, era salito fin lassù unicamente grazie a una scala di legno, per cementare esternamente le pietre della cupola e per sistemare la croce, danneggiata probabilmente da un fulmine. Quest'ultima ora è stata sostituita.

La spesa preventivata per tale opera ammonta a circa fr. 40'000.-, coperta dalle offerte raccolte in questi ultimi anni e da una generosa donazione di una parrocchia della Svizzera interna, la Parrocchia di Wil (SG).

Questo è però il primo impegno in questo ambito per la nostra parrocchia; infatti bisognerà mettere in cantiere, secondo le disponibilità finanziarie, gli altri lavori per



giungere a una completa riattazione della Chiesa: opere esterne e interne.

Rivolgiamo quindi un caldo invito a tutti, Comolognesi e amici, a voler sostenere con generosità questi restauri. Ricordiamo quindi il c.c. postale della Parrocchia di Comologno: 65-3087-6.

gia

Sottoscrizione particolare in favore dei restauri del campanile

Molti Comolognesi e amici saranno dispiaciuti di non poter più ammirare il piccolo, vecchio larice sul campanile. Purtroppo, a malincuore, è stato necessario estirparlo; le sue radici avevano completamente circondato la cupola e sollevato parecchie piode, favorendo l'infiltrazione d'acqua e provocando seri danni. Un sommario esame del tronco, eseguito da esperti, indica un'età tra i 45 e 50 anni.

Si è pensato di tagliare il tronco in piccoli dischetti per coloro che desiderassero conservare un ricordo di questo alberello, caro a tantissime persone.

Questi «dischetti» sono in numero limitato; chi desiderasse sostenere le opere di restauro e nel contempo ricevere questo ricordo, è pregato di annunciarsi ai seguenti numeri telefonici: 85.14.23 / 67.36.29, o inviare una semplice richiesta alla Parrocchia. L'offerta base è di fr. 50.-. Un grazie a tutti.

storia e storie del vallone

IL PROCESSO AL SASSO

«Fiaba» di Eli Mordasini

Molta neve, freddo e gelo protrattosi per lungo tempo, avevano caratterizzato l'inverno precedente il fatto. Verso la fine di aprile, una bella mattina, dalla roccia sovrastante il villaggio, cadde un grosso sasso, schiacciando completamente una casa. Per sua fortuna il padrone non c'era. Quel giorno era andato a trovare dei parenti.

Il primo che aveva visto il danno, avvisò le autorità, le quali si recarono sul posto, accertarono i danni e fecero verbale.

Era questo uno di quei villaggi, dove ogni fatto che accadeva, doveva per forza avere un colpevole e normalmente quest'ultimo veniva processato. L'accusatore e il giudice venivano impersonati sempre dal Sindaco, la giuria dal resto del Municipio, gli avvocati difensori scelti fra i cittadini più intelligenti.

Anche questo fatto non sfuggì alla regola... quel macigno andava processato, fu deciso per metà giugno. Giunto il giorno prefissato, tutto il popolo, con alla testa il Sindaco e la giuria in corpore, si recarono davanti alla casa fracassata, il sasso stava in mezzo alle macerie. L'accusatore salì su una sedia, e disse ad alta voce:

«Siamo tutti testimoni, questo sasso scellerato che da più di cento anni stava in bilico in cima alla rupe che sovrasta il nostro villaggio, ha avuto il coraggio di staccarsi e precipitando, fece il danno che tutti possiamo vedere. Propongo che sia condannato ad essere frantumato e ridotto in sabbia».

Gli avvocati difensori non dissero nulla... seguì un applauso. Visto che nessuno lo difese, il masso cominciò a parlare.

«Un momento - disse - se sono caduto non è certo colpa mia. Il gelo e la neve mi hanno spinto, e poiché non ho mani che potevo fare se non cadere, quindi la colpa non è mia ma del gelo e della neve... un'altra cosa vorrei dire...» ma nessuno più ascoltò, ci fu un applauso prolungato... poi il Sindaco riprese la parola: «processiamo la neve e il ghiaccio!» disse.

Il vice che fino a quel momento, non aveva ancora parlato fece rilevare che purtroppo la neve e il ghiaccio, non c'erano più, come accusarli se non c'erano più...

Tutti insieme, autorità e popolo pensarono... Ad un tratto uno gridò: «ho scoperto dove sono andati per sottrarsi alle loro colpe, sono diventati acqua!» Qualcuno, forse il più intelligente propose di processare l'acqua, così tutti si trasferirono in piazza, davanti alla bella fontana, ricavata a suo tempo da un solo grande masso.

Li prese la parola l'Esperto in acque sorgive.

«Per far sì che simili misfatti non abbiano più ad avverarsi secondo il mio autorevole parere quale Esperto, in acque sorgive propongo una punizione esemplare: Dobbiamo proibire all'acqua di scorrere per una intera settimana e su tutto il territorio del nostro Comune, tutti sappiamo quanto piaccia all'acqua, scorrere dove e quando vuole, dopo questa punizione, vedrete che anche la neve ci penserà due volte prima di causare altre catastrofi.»

I difensori tacquero, tutti applaudivano, l'acqua rimase in silenzio, forse meditava vendetta...

Il processo era finito, tutti andarono a casa contenti che qualcuno

pagava per il reato commesso. Passò tutta la settimana della punizione, senza che né alla fontana né altrove l'acqua sgorgasse. Passò un'altra settimana, passò un mese, passò tutta l'estate l'acqua non voleva più far ritorno, la fontana era asciutta, i riali asciutti e anche il fiume. Fu la siccità totale. L'autunno si avvicinò, tutto è secco, arso, gli animali domestici cominciano a morire, gli uomini non si sa come sopravvivono, qualcuno tenta di andare nei villaggi vicini per chiedere acqua, ma viene riacciato a fucilate, l'acqua è razionata in tutta la valle e non vuol piovere.

Si grida, ci si strugge, si prega e si bestemmia, poi si va in processione. E proprio mentre la processione passava sulla strada maestra e giungeva all'altezza del muraglione che faceva cinta al Castello, dall'alto una voce possente, tuonante, disse: «Popolo ascoltate!!» Tutti si inginocchiarono, credendo

fosse la voce di Dio, invece a parlare era un antico castagno d'India, che si ergeva in tutta la sua mole verso il cielo. «Ascoltate, - ripeté l'albero. - Avete molto sofferto e avete pagato cara la vostra stupidità, ora però è bene che sappiate la verità. Molti di voi ricordano, che sulla roccia dove c'era il sasso, c'era anche un bel faggio che, con le sue radici teneva il sasso fermo. Ebbene qualcuno tagliò quelle radici, per la pigrizia di andare nel bosco a fare legna, e le bruciò. Ora vi dico, che furono il Sindaco e l'Esperto in acque sorgive.»

I cittadini si scossero dal torpore e dalla frustrazione del lungo patire e subito ritrovarono l'antico vigore e ripresero su due piedi le vecchie abitudini, istituirono il processo. I colpevoli furono messi al centro della Piazza, la sentenza come sempre fu originale.

I condannati furono legati sopra a due grossi becchi puzzolenti e scacciati dal paese. Gli avvocati difensori non aprirono bocca, seguì uno scrosciante e prolungato applauso, l'acqua ritornò.

Sono passati molti anni da quei fatti, ma poco è cambiato, solo che adesso i processi popolari si fanno nei ristoranti, anche adesso come allora si giudica, si condanna, si applaude.

San Nicolao 1986

La manifestazione curata in ogni dettaglio dal corpo pompieri di Mosogno, ha avuto grande successo. Oltre 300 i pacchetti-regalo distribuiti in tutta la Valle e al Ricovero di Loco.

Ottimo lo spettacolo interpretato da giovani artisti della scuola Dimitri.



LAMA SA 315 B

4 passeggeri o 800 kg

Alouette III 316 B

6 passeggeri o massimo 800 kg

Jet Ranger 206 B

4 passeggeri o massimo 400 kg

Senza trasferta a partire da voli di oltre 30 minuti, anche comunitari.

Dinamicità e sicurezza;
dall'inizio con prezzi giusti!

TRASPORTI
VOLITAXI
6500 BELLINZONA
VIA BRUNARI 3
TEL. 092 261761

PANETTERIA
PASTICCERIA

**PHILIPONA
CANDOLFI**
6611 BERZONA
Tel. 093 85 15 66

Specialità torte
sempre su comando

TESTIMONIANZE

La carabòta del Pepon

— La prima volta che sono stato alla «Carabòta», accompagnato dall'«au» David, ero ancora ragazzo — ci dice Sergio Bezzola, autore delle fotografie.

— D'allora — aggiunge — ho sempre compiuto delle visite alla carabòta. Per me si tratta quasi di un pellegrinaggio in un sito molto suggestivo. —

A proposito dell'occupazione di ristrette zone di pascolo nei più remoti spazi montani Teresio Valsesia scrive nel suo libro «Valgrande ultimo paradiso» *): — *Erano andati a rubare lo spazio vitale, anche il più esiguo, a ridosso delle pareti rocciose. Bastava un fazzoletto per innalzare una cascina e dimorarvi qualche settimana con gli animali e il fieno. Per vivere. O anche per sopravvivere.* — *) Editore Alberti, Intra.



Foto 1
La carabòta (parola dial. di Comologno che significa profonda fenditura nella roccia).
La carabòta del Pepon si trova ai piedi della «ganna», al disotto della bocchetta dei Ciapitt, in direzione dell'alpe Pian Becchei, a circa 1950 m s/m.



Foto 2
La pioda per il formaggio. Si può notare la scanalatura per lo scolo della «serùda».

Nuovo ufficio postale anche a Gresso



Dopo Comologno ed Auressio anche Gresso è stato dotato quest'anno di un nuovo ufficio postale. Esso ha trovato posto -assieme al Municipio, l'ambulatorio medico ed una sala multiuso- nel palazzo comunale appena riattato. Dotato di una cabina telefonica esterna e di una interna, caselle e servizio, esso potrà sicuramente soddisfare le esigenze della popolazione e renderà piacevole il lavoro alla nuova buralista, signora Edi Garbani.

Alla signora Maria Garbani-Nerini che con la fine dell'anno lascia il servizio i ringraziamenti per il lavoro svolto e gli auguri di un piacevole meritato riposo.

Spruga: Gara di scopa

Sabato 29 novembre, accompagnati da una splendida giornata di sole, i migliori giocatori di scopa del locarnese si sono recati a Spruga, presso il Ristorante Bellavista, dove si è svolta un'importante gara a carattere regionale. La manifestazione è stata organizzata dai gentili coniugi del ristorante in collaborazione con l'Associazione Scopistica Locarnese e con l'animatore signor Pierino Schira. Fra i partecipanti (21 coppie) diversi giocatori dell'intera valle; due coppie locali si sono addirittura piazzate nei primi 4 posti.

«È stata un'occasione gradita per accorciare un po' la distanza fra Locarno e Spruga» ha sottolineato il Presidente dell'ASLO Giorgio Pellanda nel suo discorso; «anzi, è stato il pretesto per un caloroso incontro arricchito da concreto e leale spirito di amicizia e solidarietà fra il Locarnese e la carissima Valle Onsernone».

Classifica finale:

1. Zanoli Carlo - Da Ros Franco
2. Generelli R. - Garbani G.
3. Generelli - Piazza
4. Pellanda - Orrigoni

Notevole il montepremi e cena per tutti i partecipanti.

Prendiamo tempo per amare di più

Vi sembrerò disfattista ma anche il Natale di quest'anno non si scosta minimamente dai Natali precedenti, dai Natali del boom economico, dalle spese pazze, dai regali costosi, dall'affannosa corsa nei negozi. Alla vigilia ci troveremo esausti con la domanda assillante: abbiamo ricordato e ricambiato a tutti?

Il Natale è qualcosa di più, non solo per la tenerezza che può suscitare il «bambino» che nasce povero nella capanna, ma è qualcosa di più perché ci ricorda che ancora molti bambini muoiono di fame, molti non nascono perché indesiderati, molti non hanno un vestito che li copra, un letto per dormire... perché l'egoismo umano antico quanto il mondo - ma sempre attuale - imbriglia ciascuno di noi, si ripercuote dentro e non lascia spazio ai nostri sentimenti che dovrebbero prevalere.

Al di là di questa constatazione che per fortuna nostra non fa la regola, io credo sempre fermamente che anche nella pochezza umana dei nostri sentimenti c'è ancora uno spazio per il nostro prossimo, che anche in questo Natale il nostro cuore avrà qualcosa di nuovo da dirci. Ci richiama con appello nominale e ci invita a riscoprire le bellezze del dono del perdono, del pensare agli altri, dell'amare gli altri, poiché questo è il più grande privilegio che il Signore ha dato agli uomini. Troviamo in questo Natale 1986 il

tempo per dedicarci almeno con i fatti concreti a chi è solo, malato, dimenticato, povero, prendiamo il tempo che basta per essere degni percussori della nostra natura umana con quella parte di bontà innata che ciascuno porta nel profondo del cuore.

Sarà un Natale di pace interiore, sarà un Natale come quello cantato nella notte Santa: Gloria a Dio e pace in terra! Gli uomini di buona volontà saremo ancora una volta noi che idealmente allungheremo le mani per ritrovarci «gli uni con gli altri» per augurarci nella pace e nell'amore:

BUON NATALE!

Norys Remonda

Dolci nodi

Congratulazioni e tanti auguri di felice matrimonio a:

- Tiziana e Franco Gandin-Forini
- Maria Christina e Donato Martinelli-Bianchini
- Maria Rosaria e Werner Dupenthaler-Regolati

Auguri!

- per gli ottant'anni di Giuseppe Candolfi a Comologno
- per gli ottant'anni di Santino Bezzola a Zurigo.

AURO
NATURFARBEN
COLORI NATURALI

Impregnature e lasure, balsami
Lacche trasparenti e coprenti a resina naturale
Pitture per pareti e collanti
Prodotti detergenti e da manutenzione

Amstutz J. Auressio
Tel. 093 85 18 48

Negozi: Bühler, Auressio

Hobby Schwerzmann
Mercato Cattori Losone
Reparto legnami 1. piano

FERNANDO SANTINI

6616 LOSONE
Tel. 093 35 29 69

IMPIANTI SANITARI
E RISCALDAMENTI
PISCINE
SERVIZIO RIPARAZIONI



RISTORANTE
BELLAVISTA
SPRUGA

Gerente: Emanuel Fernandes
Tel. 093 / 85 17 83

OTTIMA CUCINA NOSTRANA

SPECIALITÀ: Filetto ai funghi
Polenta grigia con brasato
Cene e banchetti
per ogni ricorrenza

IL RISTORANTE RIMARRÀ CHIUSO
PER VACANZE DAL
13 DICEMBRE '86 AL 13 GENNAIO '87



Marianna: 103 anni

Domenica 30 novembre u.s. al Ricovero Sacra Famiglia di Loco è stata festeggiata la Marianna per il compimento dei 103 anni. Attornata dai parenti, dalle autorità comunali di Crana, dagli ospiti della Casa e dalle Rev.de Suore la vegliarda ancora perfettamente lucida ha ricordato alcuni episodi della sua vita trascorsa a Crana. Il piccolo trattenimento è stato allietato dalla musica del duo Ilario e Mauro della Mea D'Ora.



Emigranti gessatori onsernonesi in Francia nel 1896.

(propr. foto Borga Eddy, Muralto)



GIOCONDA GARBANI NERINI
n. Terribilini — 1894 - 1986



In silenzio senza inquietare, senza soffrire - forse come aveva desiderato nell'intimo suo - Gioconda ha lasciato la vita terrena portando con sé la lampada accesa di chi ha speso bene la sua esistenza nel compimento totale del suo dovere consacrato nel servizio e nell'amore per la famiglia, nel rispetto del suo prossimo attraverso le doti di sensibilità, del suo carattere modesto e riservato, ma profondamente altruista.

Nell'anno 1913 consegue la patente di maestra e inizia a insegnare nella scuola elementare del villaggio fino al 1931.

In quegli anni apre pure un negozio di generi alimentari che gestisce in collaborazione con la figlia Rosa fino a una decina d'anni fa quando si ritira a vita privata per godere giustamente la meritata quiescenza.

Aveva sposato il conterraneo Pietro e la loro unione allietata dalla nascita di tre figli.

Il suo ricordo resterà vivo e la fiamma della riconoscenza accesa in quanti hanno «beneficato» della tangibile bontà del suo grande, generoso cuore.

Alle figlie, al figlio con le loro famiglie, a tutti i parenti facciamo giungere le nostre sentite condoglianze.

renos

MARIO ZANICOLI
1900 - 1986



Nasce a Russo dove frequenta le scuole d'obbligo e dà avvio alla sua vita attiva. Nel 1923 si trasferisce a Mosogno dove fa sua sposa Caterina Capurro.

Mario Zanicoli fu una figura tipicamente vallerana ben voluto e stimato per le sue doti, la sua tenacia, per il suo carattere apparentemente «burbero» ma dove pulsava un cuore generoso, schietto. Un uomo tutto d'un pezzo, un cittadino sensibile e partecipe dei proble-

mi della comunità che si adoperò con capacità e determinazione alla cosa pubblica assumendo per due legislature la carica di sindaco. Fondamentale è stata per Mario Zanicoli la famiglia, una famiglia numerosa che dipendeva dalle sue braccia, alla quale profuse ogni affetto, ma anche ogni fatica, innumerevoli sacrifici che venivano unicamente dal suo onesto, sudato, indefesso lavorare quotidiano. Dopo la morte della moglie Caterina avvenuta nel 1978 lo scomparso si era rinchiuso nel suo dolore, era divenuto taciturno e sempre più staccato da tutto quello che lo circondava, nemmeno le premurose attenzioni delle figlie riuscivano a farlo uscire dalla sua apatia.

Nella quiete del cimitero del villaggio accanto alla moglie ha ritrovato la serenità dell'animo, una serenità che si è pienamente meritata nel compimento di una giornata spesa bene.

Al figlio, alle figlie con le loro famiglie, al vasto parentado la nostra sentita partecipazione al loro dolore.

renos

ORSOLA TARABORI
1894 - 1986



Era la «ghidaza» per antonomasia di mezzo paese Orsola Tarabori che ha trascorso tutta la sua esistenza nella casa sulla piazza - più propriamente chiamata: Ristorante della Posta - che ha gestito tra tavoli e bicchieri, servendo, ascoltando, conversando, accogliendo l'abitale cliente o l'avventore con il tatto innato della cordialità, intrattenendoli con la sua forbita intelligente comunicativa.

Quante volte da bambini l'abbiamo ammirata, ma anche un po' invidiata, perché poteva abitare tutto l'anno in paese (e per di più sulla piazza) avere l'opportunità di vedere arrivare e ripartire i «sciuri» con l'autopostale.

La ghidaza era sensibile al rapporto umano, all'amicizia - a distanza di anni non abbiamo dimenticato le affettuose attenzioni che ci riservava - ma nemmeno quelle appena trascorse, la sua voce al telefono che ringraziava, perché, dice: è giusto farlo almeno per telefono ora che la mano mi trema e non riesco più a scrivere bene.

Si è addormentata dolcemente nella morte, per dirla con Ugo Tarabori: «una pace sovrana, al di là dell'aure porte, e luce e melodia soave e piana che regnerà nella suprema corte... l'ha accolta nell'altra vita.»

Con la sua scomparsa un'altra casa definitivamente chiusa, un'altra luce che non si accende più, un'altra figura di donna che non vedremo più tra il purpureo colore dei gerani.

Resterà in noi il suo caro ricordo, resterà per indicarci che i sentimenti umani e l'amicizia sincera sono doni inestimabili che dobbiamo vivere perché non si disperdino. Al fratello, alle sorelle, alla cognata Luisa, agli affezionati nipoti presentiamo le nostre più vivissime condoglianze.

renos

INES SPADINI
n. Camponovo — 1900 - 1986



Si è spenta serenamente alla Casa S. Famiglia di Loco dove era ospite da alcuni anni la buona Signora Ines Spadini. Originaria di Pedriate aveva sposato nell'anno 1922 Carlo Spadini di Loco e dalla loro felice unione erano nati i figli Gino e Remo.

Di carattere schivo non amava mettere in evidenza le doti umane del suo cuore, doti che riservò alla famiglia che fu il centro dei suoi affetti.

Ora riposa nel Cimitero di Locarno accanto al marito il meritato riposo dono della Luce immutabile del Signore. Chi la conobbe conserva della Signora Ines un caro ricordo, e presenta unitamente alla Redazione della Voce le più sentite condoglianze ai figli con le loro famiglie.

renos

EDITH TSCHICHOLD
1905 - 1986



La Signora Edith vedova del compianto Johannes Tschichold è deceduta lo scorso 4 ottobre.

Da vent'anni era domiciliata a Berzona dove si era fatta degli amici e viene ricordata per la sua cordialità.

Al figlio dott. Peter a Frenkendorf e tutti i parenti le vivissime condoglianze della Redazione della Voce, degli amici onsernonesi in particolare di quelli di Berzona che hanno conosciuta e stimata l'Estinta.

renos

PIERINA CASTELLANI
n. Borriani — 1896 - 1986



Novantenne Pierina Castellani (del casato dei Borriani di Crana) ha chiuso la pagina di una lunga e operosa giornata terrena tutta dedicata alla famiglia e al lavoro. La preghiera e la fede che l'hanno sostenuta e confortata sono ora per Pierina Castellani la promessa che: «al termine della notte non

c'è notte ma l'aurora. Al termine della morte non c'è la morte ma la vita» (Folliet).

Siamo vicini ai figli e alle figlie con le rispettive famiglie con l'espressione sincera della nostra vivissima partecipazione.

renos

RENZO FERRARI
1916 - 1986



È morto anche Renzo Ferrari, ed è un nuovo duro colpo per Comolengo. Aveva da poco compiuto settant'anni. Con lui ci ha lasciati un'altra insostituibile figura di un villaggio che si vede una volta di più mutilato di una forza vitale.

Renzo Ferrari, lo «zju» per tutti, era popolarissimo perché per decenni con la moglie Dorina è stato titolare del Ristorante della Posta, ospitalissimo luogo di incontro

La corale onsernese cerca nuove voci e un maestro

Alla confortante presenza di venti partecipanti, ossia la totalità dei membri attivi, si è tenuta a Mosogno lo scorso 7 novembre l'annuale Assemblea ordinaria del Gruppo Onsernese «I Ciapitt».

Iniziata un po' come una scommessa sette anni or sono, la Corale è via via divenuta una bella realtà, sia con la sua simpatica presenza alle varie manifestazioni della Valle, sia suscitando consensi anche oltre i confini onsernonesi.

Nel suo rapporto, il presidente uscente Aldo Bornia ha evidenziato come «questa settennale stagione de I Ciapitt sia stata ricca di esperienze, di conoscenze, di entusiasmi, di soddisfazioni. Nel piccolo gruppo, i momenti di gioia, di calore, di amicizia hanno di gran lunga soverchiato quelli meno felici».

Il rapporto presidenziale elencava poi l'intensa attività della Corale nell'anno sociale 1985-86:

13.10.85 concerto abbinato a Loco con gli «Amici del canto popolare di Comano»;

20.10.85 concerto a Gresso per la ricorrenza di Sant'Orsola;

per tutti, in ogni circostanza, bella o brutta, a Comolengo, dove già tenero osteria i suoi genitori.

La figura del Renzo però per noi è anche da associare agli spazi aperti della natura, al bosco nel quale lavorò per anni, quale titolare di un'impresa di esbosco. Fu provetto pescatore e cacciatore: conosceva le nostre montagne come pochi, per averle percorse per decenni sulle tracce dei camosci.

Assieme ad altri amici più giovani Renzo Ferrari fu uno degli entusiasti promotori della costruzione della capanna dei Salei, dove nel corso degli ultimi anni ha sempre trascorso il periodo di caccia in settembre. Era questo il mese che aspettava con ansia per tutto l'anno, per rivivere antiche e incancellabili emozioni.

Renzo è stato un uomo franco, leale, di grande discrezione e sensibilità d'animo. Fu anche appassionato di calcio: dagli incontri giovanili alla Piva fino a diventare uno dei promotori della costituzione dell'Associazione Sportiva Onsernese, la cui squadra, sotto la sua direzione tecnica, raggiunse un'indimenticabile promozione in terza divisione.

Alla moglie Dorina, alle sorelle Anna, Rosina e Peppina, al fratello Franco, con le rispettive famiglie, ai cognati e a tutti i famigliari, giungano le condoglianze più sentite della Voce Onsernese e di tutti i suoi amici.

7.11.85 registrazione televisiva negli studi TSI di Comano;

21.3.86 concerto a Locarno per gli ospiti della Casa San Carlo;

23.5.86 concerto abbinato a Russo con «I ticinesi da Minùs»;

8.8.86 concerto abbinato a Comano con gli «Amici del canto popolare»;

14.6.86 concerto ad Avegno in abbinamento con altre sette corali per il 10.mo anniversario della «Corale Valmaggese»;

25.10.86 condecorazione della cerimonia per la posa della prima pietra del Centro Sociale di Russo. In una Valle come l'Onsernese, dal potenziale demografico debole, la ricerca di nuove voci è sempre problematica e a questa difficoltà va ad aggiungersi l'annunciato ritiro, per motivi professionali, del maestro Gian Pietro Milani che ha validamente diretto la Corale sin dagli inizi con grande disponibilità e passione.

Ciò malgrado, il nuovo comitato (Francesca Rossi di Auresio, Carolina Milani di Tegna e Daniela Berini di Cavigliano) si è prefisso l'impegno della continuazione dell'attività con la ricerca di nuove voci e di un nuovo maestro: gli eventuali interessati sono pregati di rivolgersi al presidente Francesca Rossi (tel. 85.17.55 e 31.02.72) per le informazioni del caso.

Mordasini Romano

6611 Comolengo-Spruga
Tel. 093 85 14 94

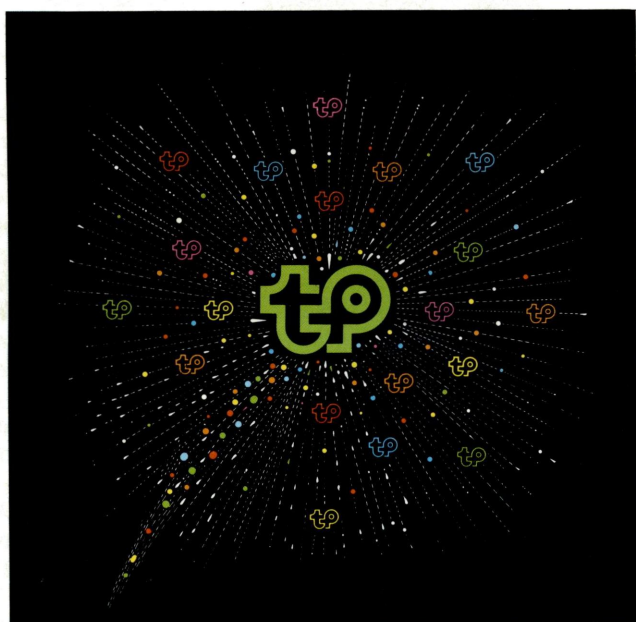
Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici

Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

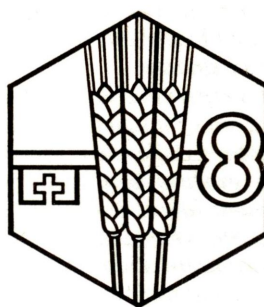
G. BUZZI e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54

Buone Feste



TIPOGRAFIA PONCIONI SA
VIA MEZZANA 26 6616 LOSONE



**Cassa
Raiffeisen
6611 Loco**

Tel. 85 12 25
Ccp. 65-6554-3

*L'unica banca
al vostro servizio*

Eurochéques e altri assegni - Cambio
Cassette di sicurezza

Orari di apertura degli sportelli:

Lunedì	15.00 - 17.00
Martedì	15.00 - 17.00
Mercoledì	15.00 - 17.00
Giovedì	15.00 - 17.00
Venerdì	16.00 - 19.00

Gerente: Manuela Schira, Loco
Vice-gerente: Verena Garbani Nerini, Berzona



Arredamenti interni
Tende - Tappeti - Novilon
Fornitura letti e materassi

LIVIO MORGANTINI
6611 LOCO
Tel. 093 85 12 64



RENAULT R 25 GTS

AGENZIA UFFICIALE **RENAULT**



garage autoelettricità
Bertoni sa

6612 ASCONA 093/35 43 24/25

Membro Unione
Professionale
Svizzera
dell'automobile



VIA DELTA

Vendita vetture nuove
Vendita occasioni garantite OR
Finanziamento Leasing o credito

VIA LOCARNO

Stazione servizio AGIP
Lavaggio automatico
Autonoleggio AVIS

VIA DELTA

Officina riparazioni
Carrozzeria - Elettrauto
Magazzino ricambi originali Renault
Centro collaudo autorizzato

VASTA GAMMA VEICOLI UTILITARI
FURGONI E CAMION



La Piazza Grande di Locarno, una tra le più grandiose della Svizzera. Il suo mercato, che da tempi antichissimi si tiene ogni quindici giorni, il giovedì, era punto d'incontro e di scambi commerciali e culturali di tutta la gente del locarnese e delle quattro valli che a Locarno convergono.